

CCCL.

TORNATA DI GIOVEDÌ 6 APRILE 1911

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

I N D I C E.

Commemorazioni:

del deputato Dal Verme:	Pag. 13578
Cavagnari	13582
Cornaggia	13581
Pinchia	13581
Pistoja	13579
Presidente	13578-82
Rampoldi	13581
Spingardi, ministro	13582
di Giuseppe Missori:	13579
Chiesa Eugenio	13582
Presidente	13579
Spingardi, ministro	13582

Comunicazioni del Governo (<i>Discussione</i>)	13572
	13575-83
Fraieleto	13583
Giolitti, presidente del Consiglio	13572

Disegno di legge (*Presentazione*):

Esercizio provvisorio del bilancio della Somalia italiana (TeDESCO)	13583
---	-------

Giuramento dei deputati Della Porta e Bouvier	13571-82
---	----------

Indirizzi di Assemblee e gruppi parlamentari esteri per le feste cinquantenarie della unità nazionale:

Presidente	13578-95
----------------------	----------

Invito all'inaugurazione dell'esposizione internazionale di Torino

Presidente	13578
	13578

Per la storia delle Assemblee del Risorgimento italiano

Bertolini	13574
Lacava	13575
Lacava	13576
Presidente	13577
Riccio	13574

Osservazioni e proposte:

Lavori parlamentari	13595
-------------------------------	-------

Relazioni (*Presentazione*):

Provvedimenti per la rinnovazione delle matricole fondiarie (Rubini)	13574
Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra (Pais)	13574

Pag.

Variazioni nel bilancio dell'interno (Aprile)	13574
Riordinamento del dazio consumo governativo di Roma e Napoli (Id.)	13574
Assestamento del bilancio della Somalia italiana (Squitti)	13574
Bilanci di previsione della Somalia italiana (Id.)	13574
Conversione in legge del regio decreto 19 gennaio 1911 (Abignente, Rava)	13582-83
Concorso dello Stato nelle spese per congressi e feste patriottiche (Id., Maraini)	13582-83
Per dichiarare monumento nazionale la villa Spinola di Quarto (Camera)	13583
Sospensione della seduta	13574

La seduta comincia alle 14.5.

RIENZI, segretario, legge il processo verbale della tornata di lunedì 20 marzo 1911.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Colonna Di Cesarò, di giorni 15, Salvatore Orlando, di 8 e Pozzi, di 2; per motivi di salute, gli onorevoli: Papadopoli, di giorni 30, e Rizzetti, di 10.

(Sono concessi).

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Della Porta, lo invito a giurare.

(Legge la formula).

DELLA PORTA. Giuro.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Governo.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di annunziare alla Camera che Sua Maestà il Re, con decreto in data 29 marzo scorso ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate del gabinetto presieduto dal professore Luigi Luzzatti deputato al Parlamento, incaricandomi di comporre il nuovo gabinetto.

Con decreto di pari data Sua Maestà il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dai sottosegretari di Stato.

Con successivo decreto del 30 marzo mi ha nominato presidente del Consiglio e ministro segretario di Stato per gli affari interni, ed ha nominato ministri segretari di Stato:

per gli affari esteri, il marchese Antonino Di San Giuliano, senatore del Regno;

per la grazia e giustizia e culti, l'avvocato Camillo Finocchiaro-Aprile, deputato al Parlamento;

per le finanze l'avvocato Luigi Facta, deputato al Parlamento;

per il tesoro, l'avvocato Francesco Tedesco, deputato al Parlamento;

per la guerra, il tenente generale Paolo Spingardi, senatore del Regno;

per la marina, il contrammiraglio Pasquale Leonardi-Cattolica, senatore del Regno;

per l'istruzione pubblica, il professore Luigi Credaro, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici, l'avvocato Ettore Sacchi, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, industria e commercio, l'avvocato professore Francesco Nitti, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, l'avvocato Teobaldo Calissano, deputato al Parlamento.

Sua Maestà il Re, con decreti in data 2 aprile corrente, ha nominato sottosegretari di Stato:

per gli affari esteri, il principe Pietro Lanza di Scalea, deputato al Parlamento;

per l'interno, l'avvocato Alfredo Falconi, deputato al Parlamento;

per la grazia, giustizia e i culti, l'avvocato Carlo Gallini, deputato al Parlamento;

per le finanze, l'onorevole Camillo Cimaglia, deputato al Parlamento;

per il tesoro, l'avvocato Angelo Pavia, deputato al Parlamento;

per la guerra, il tenente generale Ernesto Mirabelli;

per la marina, l'ingegnere Eugenio Bergamasco, deputato al Parlamento;

per la pubblica istruzione, l'avvocato Antonio Vicini, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici, l'ingegnere Luigi De Seta, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, industria e commercio, l'avvocato Luigi Capaldo, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, l'avvocato Augusto Battaglieri, deputato al Parlamento.

Esporrò ora brevemente e chiaramente i propositi, coi quali il Ministero si presenta ai vostri suffragi. (*Segni di attenzione*).

La questione fondamentale posta oggi innanzi al Parlamento ed al paese è la riforma della legge elettorale politica, che costituisce la base della sovranità nazionale.

Un problema di tanta gravità non può affrontarsi che a lunghi intervalli, ma, quando è posto, deve risolversi in modo da avere la certezza che la rappresentanza nazionale rifletta completamente il grado di civiltà, di educazione, di maturità politica del paese.

Quando si considera il progresso economico, intellettuale e morale compiuto nell'ultimo ventennio dal popolo italiano, per effetto di quel grande coefficiente di progresso, che è la libertà, si deve riconoscere che la riforma elettorale non può limitarsi a pochi ritocchi, ma deve consistere principalmente nel chiamare alla vita politica una larga onda di popolo.

Nel determinare quali cittadini debbano partecipare all'esercizio della sovranità nazionale, più che ad una superficiale istruzione acquistata al solo fine di superare un facile esame, noi crediamo si debba guardare alla maturità della mente, la quale si acquista o nella scuola educativa o con la esperienza della vita.

Partendo da tali concetti, noi proporremo che alle categorie di elettori stabilite dalle leggi vigentissime aggiunti coloro, che hanno prestato il servizio militare, e coloro che hanno compiuti i 30 anni di età. (*Approvazioni a sinistra*). Così la educazione militare o una maggiore esperienza della vita suppliranno l'educazione della scuola, senza togliere la spinta a frequentare la scuola per diventare elettori appena raggiunta la maggiore età.

Mentre si determina quali cittadini abbiano diritto al voto, è di capitale importanza assicurare che l'elezione rappresenti la genuina volontà degli elettori, non falsificata da frodi, corruzioni o violenze (*Approvazioni a destra*); a tale fine proporremo provvedimenti coordinati con l'ampliamento del suffragio. (*Commenti*).

Chiamati ad esercitare la sovranità nazionale tutti i cittadini idonei e degni, è necessario dare ad essi maggiore libertà di scelta dei loro rappresentanti, ammettendo il principio della indennità ai deputati, che rende possibile di scegliere i rappresentanti del paese anche fra le persone meno agiate. (*Commenti — Approvazioni*).

Così il Parlamento, espressione completa della volontà del paese, aperto a tutte le classi sociali, sarà più attivo fattore di civiltà e di progresso, più sicuro presidio delle nostre istituzioni e delle pubbliche libertà.

L'ampliamento del suffragio deve avere per conseguenza una più assidua cura degli interessi delle classi popolari, perfezionando ed applicando più efficacemente le leggi sociali e quelle sulla cooperazione. Fra le istituzioni sociali deve in prima linea richiamare le nostre cure la Cassa per la vecchiaia e la invalidità dei lavoratori (*Bene!*), alla quale noi proporremo di dare maggiore energia di azione e maggiori mezzi finanziari.

E poichè le condizioni del bilancio non consentirebbero ora maggiori assegnazioni a carico della finanza, noi proporremo di istituire un monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita (*Approvazioni a sinistra*) e di devolverne per intero i proventi alla Cassa per la vecchiaia e invalidità dei lavoratori. (*Benissimo!*)

Per tal modo, mentre la garanzia sicura dello Stato provocherà un incremento della previdenza sotto forma di assicurazioni sulla vita, i proventi delle assicurazioni delle classi più agiate accresceranno la misura delle pensioni degli operai. (*Bene!*)

La condizione della nostra finanza è buona e il pareggio è oggi sicuro; ma le condizioni del bilancio non consentono nè considerevoli aumenti di spesa, oltre a quelle già proposte, nè diminuzioni di entrate; onde si impone un periodo di sosta nell'aumento delle spese, affinchè il normale aumento delle entrate assicuri la finanza contro qualsiasi eventualità imprevista, e renda possibile di affrontare qualche importante riforma finanziaria, che migliori le condizioni dei contribuenti meno agiati. (*Commenti*).

Il mantenimento del pareggio è condizione così indispensabile alla prosperità del paese che qualsiasi provvedimento, il quale avesse per effetto di comprometterlo, dovrebbe essere respinto, nell'interesse soprattutto delle classi lavoratrici, la sorte delle quali è inseparabilmente connessa con la prosperità delle industrie e dei commerci. (*Bene!* — *Commenti*).

Capitale e lavoro possono lottare fra loro per la divisione degli utili, che producono; ma, se non vogliono la comune rovina, devono considerare che la decadenza delle industrie sarebbe inevitabile se la riapertura del Gran libro del debito pubblico assorbisse i capitali accumulati dal risparmio nazionale e rendesse quindi più gravi le condizioni del credito. (*Bravo!*)

Al credito dello Stato conferisce potentemente l'assetto finanziario delle provincie e dei comuni; epperò ogni possibile sforzo deve essere diretto a tal fine; in una forma, però, che non produca aggravii di tasse sui consumi.

In quest'anno, nel quale con tanto entusiasmo l'Italia ricorda la proclamazione di Roma capitale, Governo e Parlamento sentono più fortemente il dovere di porre la città eterna in condizione di corrispondere ai nuovi suoi destini; e noi, entro limiti che il bilancio ancora consente, vi proporremo provvedimenti che ne assicurino il definitivo assetto finanziario. (*Commenti*).

In questi ultimi anni per migliorare le condizioni degli impiegati dello Stato si approvarono ingenti spese, giustificate dal più elevato costo della vita; converrà ora esaminare con minuta cura i complicati congegni delle varie Amministrazioni per introdurrevi maggiore semplicità, maggiore prontezza, maggiore intensità di lavoro. (*Vivissime approvazioni*).

L'indirizzo generale della nostra politica estera seguirà la via, ormai tradizionale, della assoluta fedeltà alle alleanze e della massima cordialità nelle amicizie con tutte le potenze, dando opera costante al mantenimento della pace, ed alla gelosa custodia dei nostri interessi e della dignità nazionale.

Coordinata alla politica estera è la politica militare; esercito e armata, sicuro presidio della indipendenza e della dignità nazionale, sono per ciò stesso principale garanzia di pace.

Nei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, ossequenti al principio della più ampia libertà e rispettosi del sentimento religioso, manterremo in tutta l'azione del Governo fermamente integri i diritti inerenti alla sovranità dello Stato laico e l'osservanza delle leggi.

La necessità di modificare l'ordinamento giudiziario e la procedura penale è da lungo tempo riconosciuta; e noi presenteremo al Parlamento proposte dirette a rialzare sempre più il prestigio della magistratura, e a rendere più sicuri e più pronti i giudizi a

garanzia della libertà dei cittadini e della sicurezza sociale.

Una sapiente riforma, approvata lo scorso anno dalla Camera, e che speriamo non tardi a diventare legge dello Stato, provvede efficacemente alla istruzione elementare. Ora il più urgente dei problemi attinenti alla pubblica istruzione è quello del riordinamento della scuola media, affine di renderla più efficace e più adatta all'indole della gioventù italiana, alle necessità della vita moderna, e alle mutate condizioni del paese. *(Bene!)*

Oltre a quelli, che accennai come più urgenti, molti sono i problemi, dei quali l'opinione pubblica attende la risoluzione; e il fatto non deve meravigliare quando si consideri che l'Italia attraversa un periodo di profonda trasformazione; ma un'opera legislativa seriamente riformatrice non può svolgersi che gradatamente, e la grandezza dei risultati non dipende dalla velocità del cammino, che è quasi sempre causa di subitanei arresti e talora di regressi, ma dalla costante fermezza nel seguire la via intrapresa. *(Bene!)*

Presentandoci oggi innanzi al Parlamento noi sentiamo la grave responsabilità, che ci assumiamo. Il Governo di un paese che, in cinquant'anni di vita nazionale ha compiuto mirabili progressi, ha il dovere di segnare il principio di una nuova era di progresso in tutti i rami della umana attività; perchè, di fronte al progredire sempre più accelerato di tutte le nazioni civili, il paese che si arresta è destinato alla decadenza.

Il compito del Governo e del Parlamento è ora dei più gravi, nè si può assolvere senza intimo accordo fra essi; onde noi vi preghiamo di dire apertamente se i nostri propositi sono da voi approvati e se possiamo contare sulla vostra fiducia. *(Vivissime approvazioni — Prolungati applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi col presidente del Consiglio).*

PRESIDENTE. Dovendo il Ministero recarsi nell'altro ramo del Parlamento, la seduta sarà ripresa alle 16.

(La seduta è sospesa alle 14.20 e ripresa alle 16).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Rubini, Pais-Serra, Aprile e Squitti a recarsi alla tribuna per presentare relazioni.

RUBINI. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla

Camera la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti per la rinnovazione delle matricole fondiari e per migliorare il funzionamento del servizio catastale.

PAIS-SERRA. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

APRILE. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-11.

Presento pure la relazione sopra il disegno di legge: Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-11.

Presento inoltre alla Camera la relazione sul disegno di legge: Riordinamento della amministrazione del dazio consumo governativo di Roma e di Napoli. *(Approvazioni).*

SQUITTI. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge: Assestamento del bilancio di previsione della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-10; e stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-11.

PRESIDENTE. Queste relazioni, presentate dagli onorevoli Rubini, Pais-Serra, Aprile e Squitti saranno stampate e distribuite.

Per la storia delle Assemblee del Risorgimento italiano.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare sul processo verbale gli onorevoli Riccio, Bertolini e Lacava.

Ha facoltà di parlare, onorevole Riccio.

RICCIO. Io sono certo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi esprimendo alla Presidenza la riconoscenza della Camera per la meravigliosa pubblicazione sulla storia delle Assemblee del Risorgimento italiano.

La Camera italiana ha portato un degno contributo alle feste cinquantenarie, e la nostra Presidenza in modo meraviglioso ha risposto alla fiducia che la Camera le e-

sprese ed al voto che noi facemmo nel giugno 1908.

La vita delle varie Assemblee del Risorgimento della seconda metà del secolo decimonono, vita breve ma gloriosa, meritava di essere narrata con unicità d'intenti. Essa doveva essere proprio da noi, dal Parlamento italiano, narrata alle generazioni venturose, doveva essere quasi rilevata da noi al paese. E ciò è stato fatto in modo meraviglioso, con coscienza, con cura paziente, con spirito minuto di ricerche, illuminato da vero patriottismo.

Noi dobbiamo essere grati alla Presidenza per il diligente lavoro compiuto, per la preziosa raccolta che ha fatto di atti e documenti, alcuni dei quali per la prima volta vengono alla luce.

Si sprigionano da quelle pagine di storia delle nostre Assemblee, vivi fasci di luce, fiammate di patriottismo. Vi sono rivelazioni di eloquenza, di dottrina, di senno politico, le quali non si leggono se non con viva e profonda emozione e mostrano ancora una volta la grandezza della passata generazione. E dire che manca in quella raccolta, e il nostro illustre Presidente ce ne dice nella parte introduttiva di tutto il lavoro, la giusta ragione, la storia del Parlamento subalpino, che, del resto, venne narrata con grande serenità, con spirito di libertà e di democrazia da Angelo Brofferio, per mandato di Vittorio Emanuele II. E manca la storia dell'Assemblea siciliana del 1812: manca la storia del Parlamento napoletano del 1820-21, nel quale si rivelarono oratori eloquenti, patrioti pieni di fede, uomini animati da intenso amore di libertà e di sacrificio. La rivoluzione del 1820 ed il Parlamento che ne seguì, attendono ancora il loro storico.

Lodevoli, grandemente lodevoli, sono le introduzioni alla storia delle varie Assemblee, fatte dai valorosi e diligenti impiegati della nostra Presidenza; ma lodevolissima, poi, è, fra tutte, la storia della Idea italiana dalle origini al Risorgimento, narrata da Camillo Montalcini. Essa, pur essendo quasi la prefazione e l'epilogo di tutto quanto il lavoro, esce dai cancelli della storia della seconda metà del secolo XIX, e ci fa assistere, con sintesi mirabile, al modo come sorse l'Idea italiana, come si svolse attraverso i secoli, come poco per volta ingrandì, fino al suo completo trionfo; lavoro meraviglioso per esattezza storica e per acume critico.

Grazie, in nome della Assemblea, siano dunque rese al nostro intelligente e diligente segretario generale, grazie ai suoi collaboratori. Mercè loro la Camera italiana ha portato largo contributo alla nostra storia, ha fatto opera certamente giovevole ai giovani che studiando queste pagine, apprenderanno che intenso amor di patria e di libertà animò i padri nostri.

Esprime la Camera, a mezzo del suo più modesto componente, i sensi della gratitudine sua all'illustre Presidente e all'Ufficio di Presidenza. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolini.

BERTOLINI. Ho chiesto di parlare mosso dallo stesso pensiero e dallo stesso sentimento che l'onorevole Riccio ha così felicemente espressi. Tutta la Camera profondamente si compiace che in adempimento di una sua formale deliberazione sia stata compiuta opera di così alta importanza storica e patriottica, che, cioè, gli atti delle varie assemblee del Risorgimento, in buona parte inediti e sparsi, sieno stati riuniti in una pubblicazione, dove sono lucidamente illustrati, razionalmente coordinati, saviamente corredati di documenti complementari.

Ed un primo dei molti ammaestramenti ben a ragione sperati dal nostro amato Presidente ne ha tratto chi in questi primi giorni abbia soltanto sfogliato i numerosi volumi: il patriottismo, così pieno di sacro fuoco e, talvolta, di una commovente ingenuità che vivifica quegli atti, fa riflettere di una luce ancora più chiara il fatto che alla costituzione in nazione hanno dato cordialissimo impulso tutte le varie parti di Italia, niuna esclusa, dalle Alpi all'estremo Mezzogiorno.

La Camera deve pertanto tributare amplissima lode e riconoscenza al suo illustre Presidente che, autore della geniale proposta, ne ha indirizzata l'attuazione con quello stesso giovanile ardore, col quale aveva combattuto per la indipendenza della patria, ed a Camillo Montalcini che, coadiuvato dalla intelligenza fattiva dell'Alberti e dall'assiduo zelo del Gatteschi, ha condotto a compimento l'impresa, avendo fin dal principio sicuro l'intuito del suo piano organico, superando difficoltà che il progredire del lavoro non dirado, anziché diminuire, aumentava, dettando prefazioni le quali non soltanto rendono l'ambiente in

cui le varie Assemblee sorsero e vissero, ma armonicamente intessono la loro storia in quella della idea nazionale.

Veri studi rappresentativi, tanto più pregevoli inquantochè, delicatamente riguardoso della imparzialità dell'ufficio suo, il nostro segretario generale volle che direttamente ed ampiamente vi concorressero la testimonianza ed il giudizio degli uomini i quali più validamente operarono per il Risorgimento o con maggiore autorità ne scrissero.

In questa quasi spirituale inaugurazione del monumento che, più fecondo di bene di quello che fosse stato effigiato nel marmo, la Camera ha voluto eretto alle Assemblee regionali che la precedettero, concedetemi onorevoli colleghi, di esprimere un voto. Ed è che negli indefettibili fasti secolari d'Italia l'opera nostra, su cui non irradiano luce nè le supreme prove, nè i trionfi propri delle età eroiche, possa essere ricordata come modesto sì, ma sincero, perseverante ed efficiente contributo al cementarsi della unità nazionale in una sempre più spontanea e cosciente solidarietà, fra le varie regioni, di interessi, di sacrifici e di aspirazioni volte al progresso ed alla equità sociale. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

LACAVA. Dopo le nobili ed elevate parole, dette dagli onorevoli Riccio e Bertolini, permettete a me, che sono il più anziano di voi e l'unico superstite dell'Assemblea nazionale, che fu a Firenze, permettete a me di dire ancora una parola.

Voi comprendete come l'anima di noi vecchi debba esultare.

Oggi, in cui vediamo festeggiata quella idea, alla quale consacrammo tutta la nostra vita, che sembrava un'utopia e che è stata realizzata in una Italia libera con Roma capitale, quella, che oggi noi facciamo, onorevoli colleghi, e il popolo italiano fa, non è una festa, non è una commemorazione civile, come ben disse il Pascoli, è invece una cerimonia religiosa. Noi celebriamo un rito della religione della Patria; e la Patria istessa per noi è una religione.

A voi, giovani, che contemplate l'Italia libera ed unita, quale la fecero i sacrifici dei nostri maggiori, noi auguriamo che possiate contemplare anche un popolo italiano sapiente e potente, libero e grande. (*Bravo!*)

In occasione del cinquantesimo anniversario dell'Atto parlamentare, che acclamava

Roma capitale d'Italia il 27 marzo 1861, il nostro illustre ed amato Presidente ebbe la patriottica idea di fare una raccolta di tutti i cimeli storici e degli atti della rivoluzione piemontese a cominciare dal 1821, fino a quelli delle provincie riunite del 1831, e comprende anche gli atti delle Assemblee dei vari Stati d'Italia del 1848, del 1859 e del 1860. Permettete che io faccia un voto, che anche gli Atti dei Parlamenti del 1820 e 1821, di cui ha parlato l'onorevole Riccio, possano essere ancora pubblicati.

Fu veramente idea geniale e patriottica quella di raccogliere tutti questi documenti, dispersi e trascurati in varie località, e che riuniti ci danno e tramandano ai posteri l'intima essenza della idea nazionale, che dominava tutta la vita intellettuale e politica d'Italia. Perciò va resa lode ampia e piena al nostro illustre Presidente, che col suo intelletto e con cuore patriottico concepì l'idea di quest'opera, sommamente preziosa per la storia del nostro paese.

Il nome di Giuseppe Marcora è legato alla storia del nostro risorgimento per il suo passato patriottico e per i servizi resi al paese. L'opera pubblicata sarà una nuova gemma, che coronerà il suo nome.

Va resa lode poi al commendatore Montalcini, nostro segretario generale, ed ai suoi egregi collaboratori per le ricerche, con lavoro intenso e coscienzioso fatte superando difficoltà non lievi, e per la sintesi, nelle accurate prefazioni, di tutto il lavoro intellettuale e patriottico delle varie regioni d'Italia, lavoro compiuto con serio studio e profonda meditazione.

Nella prefazione generale egli ci mostra con sintesi ammirevole tutta la storia del progressivo svolgimento della idea nazionale, fino dalle prime origini. Egli ricerca le manifestazioni del sentimento italiano nell'antichità e nel medio-evo e vi dimostra come furono i pensatori e i politici, che con i loro scritti e con le loro sofferenze diffusero in Italia presso tutte le classi sociali il sentimento della unità, per cui questa addivenne coscienza popolare. (*Bravo! Bene!*)

Sarebbe lungo enumerare i pregi dell'opera del commendatore Montalcini, tutti noi la leggeremo e la ammireremo. Dico solo che l'opera sua completa la collezione delle opere dei nostri migliori scrittori, e perciò la Camera deve essergli grata e memore, e dargli solenne attestato del suo compiacimento. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE, (*Segni di viva attenzione*).
Onorevoli colleghi! Rendo vivissime grazie agli onorevoli Riccio, Bertolini e Lacava delle parole tanto elevate e cortesi, testè da essi rivolte a me, per il pensiero che mi ispirò e guidò nel proporre tre anni or sono alla Camera la pubblicazione della raccolta in questi giorni distribuita, e al carissimo nostro segretario generale, Montalcini, che il mio pensiero tradusse, con mirabile dottrina e competenza, in atto (*Vivissime approvazioni — Vivi generali applausi*), e ai funzionari Alberti e Gatteschi, che valorosamente lo coadiuvarono. (*Vivi applausi*). E ringrazio del pari Voi tutti, che deste a quelle parole il vostro caldo, unanime consenso.

Al mio eminente interprete, ed ai suoi colleghi, credetti non dovesse essere ritardata l'espressione del grato animo vostro; e lo feci con proposte all'unanimità approvate dal Consiglio di Presidenza, riservandomi di portarne un'altra fra breve alla Camera. (*Vive approvazioni*).

Quanto a me, non ho che da dirvi la immensa, profonda gratitudine che vi debbo, per avermi la vostra fiducia concesso di trovarmi a questo posto nel presente storico momento, (*Bene! Bravo!*) e di legare in qualche modo il mio modesto nome ad un'opera degna di voi e destinata a celebrare il più grande avvenimento dell'Assemblea elettiva. (*Vivissimi applausi*).

Ma consentitemi, nella bontà vostra, ancora poche parole, che sono la sincera espressione del tumulto di sentimenti e di affetti, che il ricordo di quell'avvenimento ha destato in questi giorni nel mio cuore. (*Benissimo! Bravo!*)

Assistendo alla manifestazione, alla quale Re Vittorio Emanuele III ci chiamò in Campidoglio, da me come superstita delle battaglie redentrici, e come deputato, salivano a lui il plauso e la riconoscenza, anche in nome vostro (*Vivissime approvazioni — Applausi*), per il sagace intuito politico che lo aveva determinato a rivolgere la sua parola alla Nazione dal Colle glorioso, testimone delle gesta di nostra gente, proprio nell'anniversario del giorno, in cui cinquant'anni or sono, dopo proclamato il nuovo Regno d'Italia, la Camera dei deputati del tempo gli assegnò per capitale Roma. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

Quale maggior prova di patriottica devozione e di affetto poteva essere data alle istituzioni rappresentative?

Quel voto infatti è l'epilogo delle lunghe vicende, per le quali, attraverso apostolati e martirii, sconfitte e vittorie, virtù di combattenti e di statisti, fede e lealtà di Principi, si venne formando, sorpassata ogni minor formula e concetto, la coscienza comune dell'Unità nazionale. (*Vivissime generali approvazioni*).

Con quel voto l'Assemblea elettiva scrisse la sua pagina più fulgida! (*Applausi*).

Quel voto, pur con le cautele imposte dalle circostanze politiche del tempo, precorse gli eventi del 1867 e del 1870, e fu, per grido di tutti i rappresentanti delle spente autonomie raccolti per la prima volta in unica Assemblea italiana, la consacrazione più irretrattabile della verità già affermata dallo stesso Napoleone I a Sant'Elena, e costantemente proclamata dai nostri poeti e pensatori da Dante a Mazzini e dalle minori Assemblee preparatrici, che l'Italia Una non poteva, nè può essere, senza Roma capitale e nostra per sempre. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi generali prolungati applausi*).

Ed è da quel voto che, per l'opera assidua e costantemente rinnovatrice d'ogni istituto, incominciò veramente l'Italia degli Italiani; questa nuova Italia nostra, ben degna (possiamo dirlo con orgoglio e compiacenza) di quelle che la precedettero; e sorta non solo per sè, ma, come auspicava il Carducci, anche per il mondo. (*Benissimo!*)

Nel breve periodo di mezzo secolo essa non solo seppe, coi più indomiti sforzi e sacrifici del suo popolo, e con la saggezza del Parlamento e dei Governi d'ogni partito, debellare ogni ostacolo e deficienza e raggiungere in dignità gli altri Stati moderni, e prestare dovunque il contributo delle energie operose e del genio dei suoi figli, ma già si affacciò al mondo nunzia e antesignana di progresso, di pace, e di giustizia tra le genti. (*Vivissime approvazioni*).

Nelle sue leggi, infatti, assicurò indistintamente ai cittadini suoi ed agli stranieri che vivono nel suo territorio, egual protezione nell'esercizio dei diritti, nella tutela dei lavoratori, nell'esecuzione dei giudicati, senza averne purtroppo ancora reciprocità dalla maggior parte delle altre nazioni (e ciò dovrebbero specialmente ricordare quelli che troppo guardano al di fuori); e riconobbe non soltanto tollerati, ma ammessi tutti i culti religiosi non contrastanti alla missione etica dello Stato; e nei trattati commerciali fu prima a favorire l'arbitrato, e ad ottenerlo, per dirimere ogni conflitto

fra i popoli, e così preparare il trionfo dell'umanità e della pace, rivolse poi costantemente l'opera sua nei Congressi internazionali. (*Vivissime approvazioni*).

Onorevoli colleghi! A noi, alle giovani generazioni spetta ora di assicurare alla Patria con prudenza e senno, e soprattutto colla maggior fiducia in noi stessi, il compimento di sì alta missione civile! (*Vivissimi unanimi prolungati applausi*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che, oltre al telegramma del Reichstag Germanico, del quale essa ebbe già comunicazione, durante l'interruzione dei lavori parlamentari sono giunti telegrammi dalle seguenti Assemblee straniere: Camera dei deputati dell'Ungheria; Camera dei rappresentanti del Belgio; Camera revisionista della Grecia; Camera dei deputati della Turchia; Camera dei deputati della Romania; Skoupehtina nazionale di Serbia, Madjliss di Persia; Camera dei deputati del Lussemburgo, tutti esprimenti sentimenti di simpatia e di affetto per il nostro paese. A questi telegrammi ho risposto in nome vostro, e se lo permettete, tanto i telegrammi quanto le risposte saranno pubblicati nel resoconto della seduta d'oggi. (*Approvazioni — Applausi*).

Comunico inoltre alla Camera che sono giunti anche telegrammi da alcuni gruppi parlamentari stranieri, particolarmente del Reichsrath di Vienna, che, per ragioni politiche interne, non poterono prendere una deliberazione collettiva. Hanno telegrafato di quel Consesso: i deputati italiani liberali; il gruppo dei deputati del partito socialista nazionale; i deputati liberali; i deputati dell'unione nazionale; del Club Czecho; il club nazionale giudaico del Parlamento austriaco; il Comitato esecutivo del partito progressista czecho. Poi, il primo Vice-Presidente municipale di Fiume la Gioventù Roveretana; Francesco Kossut. Anche a tutti questi telegrammi ho risposto anche a nome vostro. (*Approvazioni — Applausi*).

Comunico ora alla Camera la seguente lettera del sindaco di Torino:

« Il 29 aprile prossimo venturo alla presenza dei Sovrani e dei Reali Principi, avrà luogo in questa città la solenne inaugurazione della Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro bandita per celebrare nel modo più grandioso e degno il cinquan-

tesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

« Sarebbe vivissimo desiderio di questa civica Amministrazione e della Commissione esecutiva dell'Esposizione stessa che la Rappresentanza della Camera dei deputati presenziasse alla inaugurazione della nostra Mostra e conferisse, coll'ambito suo intervento, la maggiore desiderata importanza e solennità al grande avvenimento sacro alla libertà ed all'unità della Patria ed al suo risorgimento economico e sociale. Interpreti pertanto di tale desiderio, ci onoriamo rivolgere fin d'ora viva preghiera all'Eccellenza Vostra affinché voglia favorirne l'esaudimento, e fare in modo che la Rappresentanza Nazionale, ed in special modo l'illustre suo Presidente, siano in quel giorno presenti a Torino per la faustissima circostanza.

« Nella fiducia che l'Eccellenza Vostra vorrà benevolmente accogliere la nostra preghiera, ci pregiamo porgerle con anticipati ringraziamenti gli atti della maggiore nostra osservanza ».

« Il Sindaco

« TEOFILO ROSSI.

« Il Presidente della Commissione esecutiva
« TOMMASO VILLA ».

Io ho disposto, e la Camera credo che consentirà, che intervenga a quella cerimonia, in nome vostro, tutta la Presidenza insieme con i deputati della città di Torino. Naturalmente, gli altri deputati che crederanno d'intervenire, saranno sempre graditi.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Ed ora, onorevoli colleghi debbo richiamarvi ad una nota triste.

Una nuova perdita, e oltremodo dolorosa, onorevoli colleghi, dobbiamo oggi lamentare, quella di Luchino Dal Verme, rapitoci improvvisamente il 22 dello scorso mese; perdita inattesa dacchè un'operazione chirurgica stolicamente subita e felicemente riescita pareva aver ridonato al compianto amico salute e vigore.

Egli era con noi da sette legislature, eletto dal collegio di Bobbio, a cui lo avevano designato il grande patriottismo e le particolari virtù militari e civili.

Studente di matematica all'Ateneo pavese nel 1859 e non degenerare figlio di quel patriziato lombardo che fu così caldo fau-

tore del riscatto nazionale, egli si arruolò nell'esercito sardo prendendo poi parte a tutte le campagne per l'Indipendenza d'Italia e guadagnandosi due medaglie d'argento al valore militare.

Ascese così fino al grado di tenente generale, segnalandosi per modo che gli vennero affidate importanti e delicate missioni all'estero.

Della sua perizia nell'arte militare diede non dubbie prove in pregevoli studi sulla guerra Russo-Nipponica e su quella del Transvaal, che riscossero anche fuori d'Italia l'ammirazione delle autorità più competenti.

Come la profonda conoscenza dell'organismo militare lo resero fra noi elemento prezioso per lo studio dei disegni di legge attinenti al riordinamento dell'esercito, così la cultura varia e solida, attestata dalle numerose sue pubblicazioni, gli procurò l'onore di essere nominato sottosegretario per la guerra, di sedere in eminenti consessi, quali la Giunta superiore del catasto ed il Consiglio dell'emigrazione, e di far parte di importanti Commissioni, come quella di inchiesta sui contadini del Mezzogiorno, in nome della quale dettò la relazione sulla Campania.

E dovunque egli portava il contributo di un'indagine sagace, di uno spirito largo ed equanime, di una conoscenza sicura dei problemi sociali ed economici e di una operosità impareggiabile. (*Approvazioni*).

Appassionatissimo dei viaggi, peregrinò per ogni terra d'Europa raccogliendo tesori di osservazioni che profondeva nei suoi scritti e nella geniale e ricercata conversazione. Da ciò la riconosciutagli competenza nelle discipline geografiche che gli valse la assunzione alla vice-presidenza della Società che quelle discipline professa e promuove.

Fu uno spirito acuto che godeva singolarmente approfondire ogni argomento negli studi ai quali si accingeva.

La nostra Biblioteca lo ricorderà sempre fra i suoi benemeriti. Come presidente della Commissione che ad essa soprintende, diede prova di grande amore alla coltura nazionale e prodigò all'ufficio, da lui tenuto con singolare decoro, una vera abnegazione. (*Bene!*)

La sua parola alla Camera fu ascoltata sempre con la reverenza dovuta ad un uomo che nelle questioni trattate portava contributo di severi studi e di grande equanimità. E voi la udiste quella parola precisa e convincente anche pochi giorni prima che la Camera sospendesse i suoi lavori, discutendosi

le interpellanze e il bilancio dell'emigrazione. E nessuno di noi, ammirandone la vivacità, avrebbe potuto immaginare che sarebbe stato l'ultimo discorso pronunziato fra noi e ch'egli sarebbe mancato a noi ed alla Patria proprio mentre stava per scendere al suo cuore come a quello dei pochi superstiti suoi commilitoni delle lotte nazionali la gioia ineffabile e suprema delle feste giubiliari del nostro risorgimento! (*Bravo!*)

La memoria di Luchino Dal Verme resterà tra noi cara e venerata, perchè egli diede alla nazione una forte e integerrima tempra di soldato ed alla nostra vita politica acutezza di mente e grande solidità di dottrina.

All'estinto amico mando, anche a nome vostro, che al par di me lo amaste e ne apprezzaste il valore, la mesta parola del più sincero rimpianto. (*Vive approvazioni*).

E caldo e sincero è dovuto pure il rimpianto per la scomparsa di un'altra delle più nobili e fulgide figure del nostro riscatto, Giuseppe Missori! (*Benissimo!*)

Egli non appartenne mai alla Camera, ma appartenne col più intenso affetto, con la più illimitata devozione alla Patria, della quale nella Camera ha sempre pulsato vigorosa e vigile l'anima!

Dal 1849 al 1870 ogni campo di battaglia lo vide tra i primi: a Milazzo fece salva la vita di Garibaldi: due volte la medaglia d'oro al valore militare fregiò il suo petto generoso. Ma alle preclare doti militari altre e non meno alte si accoppiavano in lui e niuno più di me, che gli fui legato fin dalla mia giovinezza dalla più intima e fraterna amicizia, poté apprezzarle.

Una dirittura e temperanza di giudizio singolari su uomini e cose, una sicura competenza nella trattazione dei molteplici problemi, che agitarono il paese, attestata nei consessi amministrativi e nelle opere pie di Milano, nei quali fu spesso chiamato; il tutto accompagnato dalla più simpatica ed attraente gentilezza di modi e di parola e dalla più rara modestia.

Giustamente lo piansero Milano e l'Italia tutta: lo pianse il Re nostro e non poteva mancare a lui il cordoglio della Camera che io, sicuro di interpretare i vostri sentimenti, manifestai ai di lui congiunti. (*Vivissime approvazioni*).

L'onorevole Pistoia ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

PISTOJA. Onorevoli colleghi! Con animo profondamente commosso, rendo il mio

ultimo tributo di antica amicizia alla cara memoria dell'estinto nostro collega generale Dal Verme.

Legato a lui da una intimità di affetti che durava da cinquant'anni, per la comunanza di carriera percorsa nell'esercito, ho avuto largo campo di ammirare in lui riunite le più nobili virtù del cittadino e del soldato.

Egli apparteneva alla numerosa schiera di giovani che nei primi mesi del '59 accorsero dall'Italia Centrale, dal Veneto e specialmente dalla Lombardia, ad ingrossare le file dell'esercito piemontese, che si apprestava alla guerra di redenzione.

Fra i giovani che emigrarono dalla Lombardia, per arruolarsi fra le truppe del Piemonte, figuravano i nomi più noti del patriziato lombardo e specialmente milanese, di quel patriziato che ebbe gran parte nella preparazione e direzione delle epiche cinque giornate di Milano.

Di questo nucleo faceva parte il compianto generale Dal Verme, che era allora studente di matematica alla Università di Padova.

Il movimento impressionante di oltre 20,000 giovani volontari, che appartenevano alle classi più colte e più evolute delle popolazioni del Lombardo-Veneto e dell'Italia Centrale, fu la causa determinante degli eventi che condussero alla gloriosa campagna del '59.

Il compianto Dal Verme, che aveva partecipato a quell'onda di patriottismo, ultimata la campagna, rimase nell'esercito e vi percorse la carriera fino al grado di tenente generale comandante di divisione, emergendo sempre per valore e per ingegno.

Tenente dei granatieri fu insignito della medaglia al valore per la sua condotta all'assedio di Gaeta; ed ugual distinzione conseguì nella campagna del '66, come capitano di stato maggiore, pei fatti d'armi di Borgo e di Levico.

Dotto e competentissimo nelle discipline militari, lasciò pregevolissimi scritti, specialmente di critica storica, che gli acquistaron meritata riputazione di scrittore militare autorevolissimo.

Carattere integro, di costumi austeri, anima pura, cavaliere senza macchia, dimostrò sempre le sue doti di mente e di cuore sia nel comando che negli svariati uffici che gli vennero affidati, amato e stimato da quanti lo ebbero come inferiore, come camerata o come superiore.

Eletto dal collegio di Bobbio deputato

al Parlamento tenne il mandato per oltre venti anni, acquistandosi in breve tempo nella Camera simpatia e stima in ogni partito, per la signorilità del suo tratto, e per la svariata e solida coltura, esplicita in molti argomenti e quistioni che egli ebbe a trattare.

Presidente della Commissione dei dodici, presidente e membro di altre numerose Commissioni incaricate dell'esame di disegni di legge militari, egli vi portò il suo autorevole e desiderato contributo di esperienza e di dottrina.

Laborioso e colto fu chiamato a svariata ed importanti cariche.

Fu iniziatore e tenne sempre la vicepresidenza della Società geografica: fece parte per molti anni del Consiglio superiore del Catasto; fu presidente del Consiglio dell'emigrazione, e membro autorevole dell'inchiesta per i contadini del Mezzogiorno.

Dotato di una rara modestia, il più bel fiore che possa coronare il serto delle migliori virtù, si mostrò sempre riluttante di far parte del Governo.

In una sola circostanza, triste e difficilissima, egli accettò di collaborare col ministro Ricotti, dopo la sconfitta di Adua.

Per la sua nota e speciale competenza nelle quistioni coloniali, venne a lui affidata la trattazione delle cose riguardanti l'Eritrea.

Al generale Baldissera che assunse il comando delle truppe dopo Adua, in condizioni difficilissime, venne lasciata piena libertà di agire come comportava l'onore militare, non negandogli nulla, anzi eccedendo nel sodisfare alle sue richieste.

Le accuse di pusillanimità che furono poi ripetutamente lanciate contro il Ministero Rudini-Ricotti, per avere impedito, così si diceva, che fossero continuate le operazioni di guerra per una rivincita, ferivano, in particolar modo l'animo del Dal Verme, per l'impronta sua personale nella corrispondenza passata fra il Ministero della guerra e il comandante le nostre forze nell'Eritrea.

Più volte egli, citando fatti e trascrivendo documenti, dimostrò con pubblicazioni, che l'accusa non aveva ragione alcuna di fondamento.

Esi doleva fortemente che, nonostante la sua insistenza in quelle dimostrazioni, quelle accuse ogni tanto si rinnovassero. Il giorno stesso, in cui lo colse improvvisamente la morte, un'ora prima di chiudere per sempre gli occhi alla luce della vita, mandò al *Corriere della Sera*, una sua lettera sull'ar-

gomento « Dopo Adua » che fu pubblicata il 25 marzo, per rispondere ad un recente ritorno su quell'accusa.

È noto che il Baldissera, pure essendogli stata lasciata piena libertà di azione, dopo che ebbe liberato il presidio di Adigrat, riferì al Governo, che « raggiunto quell'obbiettivo, egli riteneva di avere assolto il suo compito ».

E pertanto, smantellato il forte, ripiegò sollecitamente con le sue truppe, per ridursi a minor distanza dalla base di operazione, onde diminuire le difficoltà del funzionamento dei servizi d'intendenza.

Il giorno in cui fu liberato il presidio di Adigrat, il Negus, col suo esercito, forte di 80 mila uomini armati di fucile a retrocarica, si trovava a 600 chilometri da quel forte, in marcia per Adis-Abeba.

Il Dal Verme, colla visione chiara delle immani esigenze logistiche che richiede una guerra in uno scacchiere montano ed impervio, di sconfinata vastità, seppe imporre al suo cuore di soldato valoroso, che più di ogni altro sentiva il dolore per la sconfitta di Adua, l'impero della ragione; e nella corrispondenza col Baldissera, si astenne da qualsiasi accenno al proseguimento delle operazioni militari a scopo di rivincita, onde evitare il pericolo di un compromesso, che avrebbe fatto pesare sul Governo la responsabilità degli eventi; responsabilità che doveva essere lasciata intera al Comandante del corpo di operazione, il solo giudice della possibilità e convenienza di proseguire le ostilità.

E perciò gli venne saggiamente lasciata piena libertà di azione.

Il proseguimento delle operazioni di guerra a scopo di rivincita, in quelle condizioni, a parte l'esito molto problematico, avrebbe richiesto un tempo incalcolabile, e la spesa di miliardi. Ciò che avrebbe gettato l'Italia in una condizione, da rendere impossibile, per una lunga serie di anni, la conquista dell'attuale situazione finanziaria, che forma oggi il nostro orgoglio; e che ci ha dato modo di affrontare le conseguenze di un immane disastro, senza ricorrere al credito; ed in pari tempo di provvedere alla sistemazione del nostro assetto militare, che ci permette già ora di guardare con fede all'avvenire.

L'essere stata lasciata alla saggezza e nota competenza del generale Dal Verme, l'iniziativa nei rapporti tra il Comandante le nostre truppe nell'Eritrea, ed il Governo centrale, mise il nostro compianto collega

nella condizione di dare l'opera sua saggia ed illuminata nel servizio incalcolabile reso al paese in quella dolorosa e difficilissima circostanza.

Col ricordo di questa sua benemerenzza verso la Patria, mando al collega, che abbiamo perduto, al caro amico estinto, un mesto e reverente pensiero, ed esprimo un vivo augurio, che non facciano mai difetto all'esercito uomini della sua tempra, in quanto contribuiscono ad elevarne il valore, ed a mantenerne alta la considerazione e il prestigio. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinchia.

PINCHIA. In questi giorni di epiche evocazioni, non sia vano il ricordo di Luchino Dal Verme. Fu anche egli di quella invitta e valorosa falange, alla quale dobbiamo di poter celebrare i parentali italici delle glorie di Roma. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cornaggia.

CORNAGGIA. Alle commemorazioni dell'onorevole Dal Verme, pronunciate dal nostro Presidente e dai colleghi, aggiungerò una parola, che sarà l'eco del rimpianto destato a Milano dall'improvvisa dipartita di questo illustre e benemerito suo cittadino.

L'onorevole Dal Verme, chiamato altrove da alti e delicati uffici, non ha potuto dedicare alla sua città natale quel tesoro di intelligenza e di operosità che egli spese sempre generosamente nell'adempimento dei compiti assuntisi; ma Milano era orgogliosa di lui, che alla liberazione e all'unità della patria, al suo esercito, alla Famiglia reale e alla deputazione politica aveva consacrato tutta la sua vita meritandosi ovunque onore e fiducia; Milano rimpiange con noi questo suo figlio che portava uno dei nomi più illustri nella sua storia e se n'era mostrato sempre degnissimo, perchè aveva avuto costantemente un'unica ambizione, quella di servire con inalterata devozione la grande patria italiana. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

RAMPOLDI. Anche a nome degli altri rappresentanti politici della provincia di Pavia, mi onoro di associarmi, con sentimento di vivo plauso e di gratitudine, alle nobili parole pronunziate dall'illustre nostro Presidente, e dai deputati Pinchia, Pistoja e Cornaggia, in memoria del glorioso defunto, ricordando io pure come Luchino Dal Verme, se gloriò la patria sui campi

di battaglia, la glorificò pure in questo Con-sesso, ove la sua parola era così ascoltata e così autorevole e negli stessi suoi scritti che sono un'altra riprova del suo alto no-bile e fecondo intelletto (*Benissimo! Bravo!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Anche io, a nome della mia terra ligure e, in particolare, della pro-vincia di Genova, memore e riconoscente del grande interesse che il nostro caro de-funto ha sempre spiegato per quella re-gione, mi associo alle nobilissime parole dell'illustre nostro Presidente, accompagnate così degnamente da quelle dei colleghi che mi hanno preceduto.

Non posso dimenticare come, nella no-stra Liguria, quell'uomo, molto esattamente definito dal collega Rampoldi, era consi-derato come un figlio della nostra terra. Egli curava gl'interessi nostri come se là avesse avuto i natali. E non posso dimen-ticare che egli fu l'anima degli interessi che legano Genova specialmente alla valle Pa-dana, poichè egli fu degno e competente presidente del Comitato che patrocinava la linea Genova-Piacenza e non posso dimen-ticare l'opera sua per la grande e impor-tante linea interna, che deve assicurare prima di tutto la vita ai viaggiatori e poi gl'interessi economici delle diverse regioni d'Italia. Io tutto questo dovevo ricordare con memore riconoscenza, e sulla tomba del caro estinto depongo un fiore per que-sta sentita, e sentita vivamente, dipartita. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Eugenio Chiesa.

Ne ha facoltà.

CHIESA EUGENIO. Era dovere che nella Camera italiana fosse ricordato Giu-seppe Missori, colonnello garibaldino, di cui tutta Milano in duolo ha testè accompa-gnato la spoglia mortale alle fiamme su-preme.

Nelle celebrazioni patriottiche di questi giorni non sempre la verità storica, l'infles-sibile verità, è stata rispettata, ma per Giu-seppe Missori, senza dubbi nè riserve, l'amore popolare pone lui fra le sommità di queste celebrazioni in ricordanza dei prodigiosi suoi atti di valore e perchè egli fu soprat-tutto, e questo il popolo intende, un uomo d'azione: tale rimase dritto e fiero anche da-vanti ad istituzioni che non erano quelle da lui vagheggiate, dritto e fiero, senza flet-tere, quando molti altri compagni suoi vol-tavano casacca e si piegavano. (*Approvazioni* — *Commenti*).

Egli restò solamente il soldato dell'Italia libera, e noi repubblicani alla memoria sua repubblicana mandiamo omaggio fervidis-simo di profondo rimpianto. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

SPINGARDI, ministro della guerra. Del generale Luchino Dal Verme e della sua nobile esistenza già ampiamente è stato detto qui quanto meritavano le sue doti preclare ed i servizi da lui resi al paese. Di lui rimarrà viva la memoria soprattutto qual valoroso soldato, che del valore militare meritamente recava le insegne, di lui gene-rale che, pure uscito dalle file dell'eser-cito, la sua multiforme attività di studioso e di uomo politico dedicò sempre a quanto nel campo militare, nel campo economico ed in quello coloniale poteva ad un tempo contribuire a far l'esercito e l'Italia grande.

Ond'è che alla sua memoria il Governo e l'esercito solennemente tributano omaggio dolente di affettuosa riconoscenza quale de-vesi a chi bene meritò della patria. (*Be-nissimo!*)

Ed a nome del Governo e dell'esercito mi associo altresì con animo reverente alle parole pronunciate dall'onorevole nostro Presidente in memoria del colonnello Mis-sori, il cui valore rifulse sopra tutti i campi di battaglia del patrio riscatto. Onore alla sua memoria! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che, certo d'interpretare i suoi sentimenti, immediatamente dopo la morte del nostro compianto collega onorevole Luchino Dal Verme, mandai un telegramma ai suoi con-giunti per esprimere il cordoglio della Ca-mera; e ne ho già avuto risposta e ringra-ziamenti.

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'ono-revole Bouvier, lo invito a giurare. (*Legge la formula*).

BOUVIER. Giuro.

Presentazione di relazioni e di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Abi-gnente a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

ABIGNENTE, presidente della Giunta ge-nerale del bilancio. A nome della Giunta ge-

nerale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Concorso dello Stato nelle spese per Congressi e feste patriottiche. Autorizzazione di fondi per spese di rappresentanza e per l'aumento dei servizi postali, telegrafici e telefonici in occasione delle feste commemorative della unificazione del Regno.

Conversione in legge del regio decreto 19 gennaio 1911, n. 54, emanato in virtù della facoltà concessa dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogata con le leggi 26 dicembre 1909, n. 721, 13 luglio 1910, n. 455 e 30 dicembre 1910, n. 910; la prima a nome dell'onorevole Maraini, la seconda a nome dell'onorevole Rava.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Invito l'onorevole Camera a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CAMERA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge per dichiarare monumento nazionale la Villa Spinola di Quarto, la banchina Cammarellè di Sapri, l'arco dell'Annunziata di Padula ed il cippo di Sanza.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

TEDESCO, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Proroga, a tutto il mese di maggio 1911, dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia della Somalia italiana, per l'esercizio finanziario 1910-11.

Prego la Camera di consentire che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza e inviato alla Commissione generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione del disegno di legge: Proroga, a tutto il mese di maggio 1911, dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa della colonia della Somalia italiana, per l'esercizio finanziario 1910-11.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza e inviato alla Commissione generale del bilancio.

Se non vi sono opposizioni, l'urgenza sarà ammessa e il disegno di legge sarà inviato alla Commissione del bilancio.

(È così approvato).

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, sulle dichiarazioni del Governo, l'onorevole Fradeletto.

FRADELETTO. (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi, le parole vibranti di commozione patriottica che furono pronunziate testè in quest'Aula e lo scroscio di fervidi applausi che le ha accolte, rendono anche più penose le dichiarazioni che io sarò per fare; ma la pena profonda non imporrà veli di reticenza al mio pensiero.

Suonano nella vita pubblica certe ore in cui si scorgono in modo così limpido i pericoli del cammino sul quale si procede che bisogna denunciarli, anche a costo di separarci per breve dalla compagnia d'amici carissimi. Ed io, animato da quest'unico desiderio di verità, chiedo alla Camera d'ascoltare con la sua consueta benevolenza le ragioni per le quali non credo d'approvare lo svolgimento della recentissima crisi, anzi considero le vicende ond'essa fu accompagnata come un segno mortificante della depressione della vita pubblica italiana.

Non mi muove certo avversione preconcetta per l'onorevole presidente del Consiglio, del quale più volte riconobbi, privatamente e pubblicamente, le doti vigorose di ingegno e di volontà.

Forse qualcuno, in questa Camera, non ha dimenticato che, nel turbolento settembre del 1904, quando non pochi tra i suoi amici novelli lo vituperavano, proclamandolo, in un ordine del giorno, indegno di rimanere a capo d'un paese civile, io non esitai a dichiararmi pel Governo e per la legalità contro lo sciopero rivoluzionario, convinto come sono che la democrazia debba provvedere energicamente a difendere se stessa contro le faziose minoranze demagogiche, se non vuole che l'ordine sia ristabilito con l'aiuto degli elementi retrivi. (*Approvazioni*).

Qualche altro ricorderà forse che, meno di due anni sono, quando le convenzioni marittime, presentate dall'onorevole Giolitti, erano ferite a sangue e tra i più crudi feritori era il suo presente collega onorevole Nitti, (*Si ride*) io dichiarai, innanzi ai miei concittadini, che quelle censure erano eccessive nei riguardi tecnici, ingiuste nei riguardi morali.

NITTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Non io.

FRADELETTO. Lei non mosse accuse di natura morale; furono altri.

Non parlo dunque, ripeto, per avversione preconcepita contro il capo del Governo.

E nemmeno, onorevoli colleghi, per una scarsa misura di deferenza verso i membri del Gabinetto, non tutti di certo al loro posto, tutti investiti dal difetto d'origine cui accennerò più tardi, ma uomini incontestabilmente egregi, alcuni dei quali legati a me da vincoli sinceri di amicizia.

Neppure intendo di schierarmi contro il programma, perchè, pur riservandomi di fare qualche esplicita riserva, esso contiene proposte che io approvo, come quelle che corrispondono ad aspirazioni, a concetti, da me propugnati in questa Camera e fuori. Come potrei, ad esempio, dichiararmi contrario ad un'amplissima riforma elettorale, se ho sottoscritto la mozione Mirabelli favorevole al suffragio universale fino dal 1894, allorchè il suffragio universale era respinto tanto dall'onorevole Giolitti quanto dall'onorevole Sacchi? (*Commenti*).

Io parlo per altre ragioni, per quelle ragioni di correttezza e di moralità politica che sovrastano alle persone, ai programmi, e che nei Parlamenti sono la guarentigia comune di tutti i partiti.

Ogni fatto risolutivo provoca sempre nel nostro spirito due domande d'indole diversa, le quali s'affacciarono forse per la prima volta alla sottile coscienza politica della stirpe ateniese: quanto succede è legittimo? quanto succede è utile a noi?

Le due domande si ripresentano nel caso attuale. Il modo onde si volle risolvere la crisi, rispetto ai motivi che l'avevano determinata, è conforme alla logica, alla sincerità, alla limpidezza, che dovrebbero sempre guidare l'azione di un Parlamento? E la soluzione di questa crisi, prescindendo dalla sua correttezza, giova veramente alla parte politica nella quale io milito?

Alla prima domanda, rispondo con sicurezza: no.

Seguiamo, infatti, le vicende che originarono e seguirono la crisi. Non sarà colpa mia se vi parrà d'assistere ad uno di quei giuochi che gli scrittori della Rinascenza, usi ad ammirare l'abilità spregiudicata e gli effetti immediati dell'azione umana, senza curarsi del loro contenuto morale, chiamavano *il bellissimo inganno*. (*Commenti*).

Quale era stato il rimprovero mosso dalla maggioranza rimasta fedele all'onorevole Giolitti, al Ministero dell'onorevole Luzzatti? Quello di dedizione aperta o di connivenza segreta con i partiti estremi, tanto che il 18 marzo, allorquando l'onorevole Bissolati ebbe a dichiarare che i socialisti

si erano staccati dal Governo, un clamore di incredulità scoppiò da quei banchi (*accenna da destra a sinistra*).

Quale censura si rivolgeva alla riforma elettorale proposta dall'onorevole Luzzatti? Quella di essere, come fu detto largamente negli Uffici, anche da taluno che oggi è sottosegretario di Stato, inopportuna, non richiesta, non sentita dal paese.

Da qual parte fu escogitato quel correttivo del voto obbligatorio, che si chiamò *il contravveleno*? Da amici dell'onorevole Giolitti.

Quali ministri sostennero il voto obbligatorio nel Gabinetto? Non certamente, suppongo, l'onorevole Sacchi e l'onorevole Credaro; bensì i ministri rimasti devoti all'onorevole Giolitti.

Ma c'è di più. Allorquando il Ministero Luzzatti, proponendo i suoi candidati per la Commissione della riforma elettorale, designava tre radicali — tre soli su diciotto membri — due di questi, l'onorevole Ellero e la persona che vi parla, soccombettero, per volenteroso e lieto concorso di voti giolittiani (*Si ride*).

Si potrà obiettare: ma tutta codesta gente mal presume di interpretare l'animo dell'onorevole Giolitti. E allora, perchè mai l'onorevole Giolitti, che si manteneva in assidua corrispondenza co' suoi amici... (*Interruzioni*) in intermittente corrispondenza dirò allora, non li illuminò? Perchè, invece di tener chiuso a doppia chiave il suo pensiero, non lo manifestò prima, come fanno tutti gli uomini di Stato nei liberi paesi? (*Vive approvazioni*). Perchè non lasciò sospettare in alcun modo di essere ben diverso dall'onorevole Giolitti del 1904, il quale, rispondendo alla mozione dell'onorevole Mirabelli, diceva che essa era una specie di apoteosi dell'ignoranza, che dal suffragio universale avrebbero ricavato beneficio soltanto i clericali, che i clericali avrebbero dovuto innalzare un monumento all'onorevole Mirabelli, e che egli non si opponeva alla presa in considerazione della proposta solo perchè, ove si fosse venuti ad una seria discussione, molti di coloro che l'avevano firmata si sarebbero pentiti di averlo fatto?

E, d'improvviso, il 18 marzo, nell'imminenza del voto, l'onorevole Giolitti, che prima non aveva mai rivelato un pensiero diverso da quello noto alla Camera, che non aveva mai suggerito a' suoi fedeli un atteggiamento favorevole ad una più ampia riforma, tocco fulmineamente dalla luce della

nuova fede, annuncia il suffragio universale o pressochè universale, servendosi del medesimo argomento e quasi delle medesime parole dell'onorevole Mirabelli!

Questi, nel suo eloquente discorso, aveva osservato che dalla conoscenza del semplice alfabeto non si poteva inferire la capacità del voto politico, come dalla non conoscenza l'incapacità; e l'onorevole Giolitti viene a dirci queste testuali parole:

« Io non credo che un esame sulla facilità di maneggiare le 24 lettere dell'alfabeto debba costituire il criterio per decidere se un uomo ha attitudine a giudicare delle grandi questioni che interessano le masse popolari ».

Ma allora, si dice, gli adoratori dell'idolo, che stavano pendendo dalle sue labbra, invece di acclamarlo, avrebbero dovuto immediatamente infrangerlo!

E infatti, signori, io potrei malinconicamente osservare che uno dei più gravi inconvenienti delle dittature è appunto questo, di rendere atone ed amorfe le coscienze, (Bene! Bravo! a destra) di ottundere ogni squisita sensibilità politica, di sostituire alla visione libera e virile delle cose, l'accecaimento verso l'idolo, inducendo ad attribuire alle sue parole, comunque suonino, il significato più conforme agli intimi motivi della propria adorazione.

Ma in questo caso la verità inesorabile è un'altra.

L'onorevole Giolitti, per non iscoprire interamente agli adoratori le sue nuove sembianze, ricorse a due espedienti... li chiamerò così, per non venir meno agli eufemismi del linguaggio parlamentare.

Anzitutto, sorgendo a lanciare in modo così rapido, succinto, inatteso, la sua idea sulla riforma elettorale, egli non dichiarò di farlo come capo della maggioranza o di una parte di questa, non disse di parlare a nome di amici più o meno numerosi, ma semplicemente di voler esprimere la sua *opinione personale*.

Ora una lunga esperienza aveva insegnato agli amici dell'onorevole Giolitti quanto poco peso avessero certe sue opinioni personali sulla sua effettiva condotta politica. Non aveva egli detto di essere personalmente favorevole al divorzio, ma di non proporlo perchè la Camera non lo avrebbe votato? Gli amici dell'onorevole Giolitti potevano dunque credersi rassicurati dalla sua prudente abitudine di distinguere le opinioni personali dalle proposte legislative.

Non basta: mentre tutti gli oratori dell'estrema sinistra avevano manifestato dif-

fidenze e dubbi circa l'alacrità della Commissione per la riforma elettorale, mentre essi avevano censurato aspramente l'onorevole Bertolini, mentre le dichiarazioni dell'onorevole presidente della Commissione non ci erano sembrate, a ragione od a torto, soddisfacenti (tanto che l'onorevole Bissolati e l'onorevole Fera mantenevano le loro proposte) mentre l'onorevole Riccardo Luzzatto soggiungeva, tra gli applausi dell'Estrema, che non avrebbe dato il suo voto all'ordine del giorno Pozzi perchè perpetuava l'equivoco, l'onorevole Giolitti non solo difendeva strenuamente l'operato della Commissione, ma diceva perfino che, se questa fosse stata costretta a dimettersi, non si poteva avere la certezza di trovarne un'altra più favorevole ad una legge liberale; facendo in tal maniera l'apologia anche di quei candidati ambigui che negli Uffici avevano battuto noi radicali, sinceramente favorevoli alla riforma.

Ora, con questi due espedienti (continuerò a chiamarli così) l'onorevole Giolitti riusciva a mantenere compatto intorno a sè il vecchio esercito, pure sventolando per un momento, a semplice titolo di opinione personale, la bandiera avversaria.

Segue la votazione. Per l'ordine del giorno Pozzi si raccolgono 265 voti, che vanno dall'estrema destra alla sinistra democratica, meno quattro o cinque voti radicali; contro l'ordine del giorno stanno soltanto 69 voti, tutti dell'estrema sinistra, meno quattro della sinistra democratica.

Gli onorevoli Sacchi e Credaro, che si vedono così in contrasto cogli amici, rassegnano le dimissioni; l'onorevole Luzzatti fa causa comune con loro; la crisi è aperta; l'onorevole Giolitti viene concordemente designato alla Corona, ma, suppongo, come capo della maggioranza vincitrice, non già come arbitro assoluto delle sorti del Parlamento italiano!

Or bene, egli va immediatamente ad offrire un portafoglio e si predispone ad offrire due mezzi portafogli ai rappresentanti dell'ala più avanzata della Camera e dell'esigua minoranza che era rimasta soccombente nel voto. Confesso di non conoscere alcun precedente analogo nella storia di tutti i Parlamenti.

E qui debbo esprimere, con assoluta franchezza, il mio avviso intorno alla partecipazione dei socialisti al potere, in un paese retto a forme monarchiche.

In linea di logica e di teoria, una qualsiasi conciliazione tra il principio monar-

chico e il principio socialista, ed anche la semplice affermazione che il socialismo non solleva la pregiudiziale antimonarchica, parmi un assurdo, perchè una concezione di rinnovamento, o piuttosto di rivolgimento sociale, che si impernia sulla lotta di classe, che dice di muovere guerra ad ogni forma di privilegio, che respinge l'eredità domestica, che si professa essenzialmente internazionale, deve considerare la monarchia ereditaria come l'ingiustificabile privilegio di una famiglia (*Benissimo! — Interruzioni*); e tale essa apparisce davvero, quando si voglia prescindere da tutti quegli elementi storici, nazionali ed anche emotivi e rappresentativi che noi monarchici teniamo in altissimo pregio, ma che il socialismo, come corpo organico di dottrine e di tendenze, deve respingere.

In linea pratica, però, le cose mutano. Da una parte, infatti, vediamo che storicamente le monarchie si sono spesso appoggiate alle classi popolari, attingendone forza; nulla di strano, pertanto, se la monarchia accoglie ed ascolta i rappresentanti autentici del proletariato moderno.

D'altra parte, si comprende pure come i socialisti, in considerazione di qualche interesse che essi reputino di somma utilità per il proletariato, possano, in determinati momenti, accostarsi alla monarchia.

Voi vedete, o signori, che io riconosco la possibilità, anzi la legittimità, se non teorica, pratica, della partecipazione dei socialisti al potere anche in uno Stato monarchico.

Ma la questione da me posta è un'altra.

Io ammetto la partecipazione dei socialisti al potere, quando ciò avvenga naturalmente, non artificialmente, e cioè a seguito di un esplicito voto, di una chiara battaglia e di una chiara vittoria, ottenuta mercè il concorso delle forze parlamentari socialiste. Ma nel nostro caso non vi era stato concorso alla vittoria, bensì alla comune sconfitta. Se non vogliamo, dunque, sovvertire di colpo le basi del sistema parlamentare, dobbiamo riconoscere che l'onorevole Giolitti non aveva il diritto di rivolgersi all'onorevole Bissolati, e, se lo fece, compl'atto di autorità arbitraria. Le rette norme parlamentari sono, come dicevo, una guarentigia comune; non possiamo tollerare che siano infrante per un presunto beneficio nostro, perchè domani potranno esserlo a nostro danno e a beneficio altrui. E, del resto, o signori, per controllare la bontà di una tesi, basta ricorrere

alla reciproca. Che cosa sarebbe avvenuto, se il capo di una maggioranza vincitrice radico-socialista, per primo atto di costituzione del suo gabinetto, si fosse rivolto ad un conservatore? Sarebbe stata minacciata immediatamente la rivolta, ed io, confesso, mi sarei posto tra i ribelli. (*Commenti*).

L'onorevole Bissolati, dopo molte perplessità, rifiutò. Io non ricerco al suo rifiuto ragioni diverse da quelle che egli addusse, tanto più, che, conoscendo la natura sincera e fiera dell'uomo, sento di comprenderle perfettamente, e parmi un po' sommaria, forse un po' volgare, l'obiezione dei « futili motivi », come l'altra del « doveva pensarci prima », nessuno di noi, avendo diritto di farsi giudice del valore intimo che certe delicate ritrosie possono assumere per un'anima, nessuno di noi potendo pretendere di segnare il punto preciso in cui quest'anima debba decidersi a riconoscerle invincibili. (*Bravo! dall'estrema sinistra*).

Comunque, tramontato il connubio Giolitti-Bissolati, assistemmo ad alcuni fatti che sarebbero davvero stupefacenti, se la situazione attuale potesse essere giudicata a lume di logica.

L'onorevole Giolitti mantiene e rafforza i ministri radicali, che, a seguito del voto, avevano dovuto uscire, e per solidarietà coi quali l'onorevole Luzzatti si era dimesso, ma insieme conserva i ministri giolittiani, trasformandoli da comandati della riforma guardinga e del voto obbligatorio, in comandati del suffragio universale. (*Benissimo! — Si ride*). E mentre l'onorevole Bissolati dichiara di concedere tutto il suo appoggio, almeno così si lesse nei giornali, al programma dell'onorevole Giolitti, questi lo sostituisce con l'onorevole Nitti, uomo di cui è superfluo lodare l'alto ingegno, l'arguta facondia, la coltura, ma che rappresenta, o almeno rappresentava, (*Si ride*) idee, tendenze, propositi, diversi da quelli dell'onorevole Bissolati; tanto è vero che i socialisti, poche settimane fa, lo chiamavano nemico delle riforme (in questa Camera egli aveva chiamato la grande riforma tributaria *una frase fatta*), spirito borghese, spirito negativo, conservatore... io raccolsi perfino, nei corridoi, questa graziosa definizione: decotto di malva versato in una fiala dall'etichetta radicale. (*Viva ilarità*).

Ora è mai possibile che all'occhio acutissimo dell'onorevole Giolitti siano sfuggiti codesti sbalzi illogici? No di certo.

Ma, o signori, eccovi un altro effetto del

regime personale. Quando l'imperatore (l'onorevole Barzilai, nel suo mirabile discorso usava questa parola che oggi assume un significato forse più grave di quanto allora egli non credesse) quando l'imperatore pensa fra sè « lo Stato sono io », poco importa che mutino le opinioni de'suoi collaboratori.

E a questo punto, se io volessi esaminare la costituzione del gabinetto nella personalità politica degli uomini che lo compongono, se volessi commentare certe inclusioni, esclusioni e contraddizioni, forse non mi sarebbe difficile trovare qualcuna di quelle trafiggenti ironie delle quali l'onorevole Nitti ha, o aveva (*Si ride*) il segreto, sebbene, per verità, subito dopo egli si affrettasse a compensarle con larga profusione di sorrisi e strette di mano, che rivelavano insieme la gioia maliziosa di avere ferito e l'amabile proposito di voler sanare. (*Viva ilarità*). Ma io me ne astengo, per la gravità malinconica dell'argomento, per la cortesia doverosa sempre verso i colleghi, per quanto sia profondo il dissentimento politico, e perchè sarebbe inutile e cattivo pungere gli uomini, quando l'ironia giace nel fondo medesimo delle cose.

Per un fatto soltanto muoverò aperto lamento, e confido che gran parte della Camera sarà con me; per l'esclusione assoluta di ogni rappresentanza nel Ministero di troppe e vaste e cospicue regioni d'Italia. (*Approvazioni a destra ed al centro*).

Non lo dico, o signori, per angusti preconcetti locali, sentendomi profondamente unitario, (*Commenti*) ma perchè, data la storia secolare e diversa del paese nostro, data la sua configurazione geografica, esistono certi grandi interessi nazionali, certe caratteristiche tendenze dello spirito nazionale, che hanno la loro sede propria e indistruttibile in determinate regioni, ed è bene quindi che il Governo mantenga con questi interessi e con queste tendenze qualche rapporto personale e diretto di consuetudine e di simpatia.

Nel Veneto, ad esempio, si agitano forse questioni puramente locali? No, ivi si dibattono le questioni di più grave e delicata importanza per la vita medesima della nazione. (*Approvazioni a destra ed al centro*).

E vedo esclusa dal Ministero quasi tutta l'Italia del centro, che ha pure tradizioni così elette di finezza intellettuale, d'arte, di coltura, dirò anche di buon eloquio italiano, di fronte ad un Gabinetto dove oggi prevalgono le grazie canore dei dialetti della Valle del Po. (*Viva ilarità — Animati commenti*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È una bella commemorazione questa del cinquantesimo anniversario dell'unità! (*Vivissime approvazioni — Applausi — Commenti*).

FRADELETTO. Onorevole Giolitti, io ho considerato i grandi interessi nazionali che hanno sede nelle differenti regioni; e poichè mi ferisce su questo punto, le dirò che quanto ella ha politicamente fatto è l'antitesi delle solenni memorie storiche che oggi commemoriamo. (*Commenti — Approvazioni e applausi a destra e al centro — Rumori a sinistra*).

MURATORI. Questa è una nota stonata!

FRADELETTO. Parrà stonata, ma risponde a verità... (*Commenti — Rumori*) ... e allora vi dirò, poichè lo volete, che alla vigilia della discussione sulle convenzioni marittime, sono stati esclusi dal Gabinetto i rappresentanti di quasi tutte le grandi regioni marinarie, la Liguria, le Puglie, la Sardegna, la Venezia...

MURATORI. Ma che c'entra? Noi siamo italiani! (*Commenti*).

FRADELETTO. Ed eccomi al programma.

Naturalmente, non possiamo pretendere che un Gabinetto appena costituito presenti un complesso di proposte coordinate in ogni loro parte. Oggi il programma non può consistere che in una serie di enunciazioni fondamentali. Il giudizio tecnico verrà più tardi, quando codeste enunciazioni si tradurranno in disegni di legge. Per ora è consentita soltanto un'impressione politica.

La riforma elettorale? io mi dichiaro interamente favorevole; favorevole, intendiamoci, al concetto sintetico esposto dall'onorevole Giolitti, perchè ancora noi non conosciamo i particolari del disegno di legge.

L'indennità? Mio Dio, io provo così acuto il disagio economico di questa vita parlamentare, che certo non intendo rinunziarvi: soltanto pregherei l'onorevole Giolitti odierno di mettersi d'accordo con quell'altro non remoto onorevole Giolitti, il quale diceva che l'indennità non avrebbe conferito prestigio alla Rappresentanza nazionale.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No... non l'ho detto... legga la mia dichiarazione: non è in quei termini!

FRADELETTO. Seusi, onorevole presidente del Consiglio, ma la vivacità delle

polemiche non mi induce mai ad alterare le cose. Ella disse: temo che l'indennità non conferirebbe prestigio alla Rappresentanza nazionale.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No, nemmeno così. (*Commenti*).

FRADELETTO. Del resto, era un'opinione rispettabile, come egualmente rispettabile è l'opinione favorevole all'indennità! Deve soltanto permettermi di trovarle in contraddizione fra di loro.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Rilegga le mie dichiarazioni e vedrà che non è così!

FRADELETTO. È così!

PRESIDENTE. Dobbiamo mandare a prendere il resoconto ufficiale? (*ilarità — Approvazioni*).

FRADELETTO. Quanto alle pensioni operaie, esse rispondono ad un concetto di giustizia sociale, che non è privilegio esclusivo della democrazia, poichè furono attuate per la prima volta nella conservatrice Germania, da quella ferrea tempra di conservatore che fu il principe di Bismarck, il quale, nel propugnarle, trovò accenti di biblica eloquenza.

Io temo invece (per quanto incompetente, lasciatemi esprimere il mio avviso) temo che l'intendimento di provvedere al fondo per le pensioni operaie col monopolio di Stato delle assicurazioni, sia un grave errore, sia un'illusione finanziaria, sia una nuova dimostrazione che gli esempi più disastrosi a nulla valgono tra noi e nulla c'insegnano. Del resto, sarà affrontato quest'arduo problema, di cui nessun altro paese, io credo, osò finora tentare la soluzione? Ahimè! voi vedrete sfumare gli sperati proventi; vedrete aggiungersi al carico grave, ma ben determinato e legittimo delle pensioni operaie, un altro carico forse indefinitamente maggiore.

Rispetto alle questioni che riguardano la coltura nazionale, io trovo soltanto un'espressione generica che si riferisce al riordinamento della Scuola media; ma con quali criteri sarà attuato codesto riordinamento? Non lo sappiamo. Naturale, quindi, ed onesto che io riserbi interamente il mio giudizio.

La politica ecclesiastica? Qui, o signori, nulla di preciso e di concreto. Qualche frase soltanto sull'indirizzo laico dello Stato. Ma in materia di frasi, voi mi permetterete di preferire quelle più colorite e più eloquenti dell'onorevole Luzzatti (*ilarità*).

Dov'è la precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso? Dov'è l'abolizione dell'insegnamento catechistico nella scuola primaria? Dov'è il divorzio? Dov'è il riordinamento della proprietà ecclesiastica? Dov'è la revisione o la riaffermata applicazione delle leggi sulle congregazioni religiose? (*Commenti*). E perchè mai l'onorevole Finocchiaro-Aprile che era stato, mi scusi, così esigente verso l'onorevole Sonnino, diventa ad un tratto così remissivo verso l'imperatore? (*Approvazioni al centro e a destra*).

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia, giustizia e culti*. Io non ho rinunciato ad alcuna delle mie idee, e le sosterrò e difenderò a suo tempo anche da questo banco. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi, prolungati applausi a sinistra*).

FRADELETTO. Rispondo subito: io credo alla sincerità delle dichiarazioni dell'onorevole Finocchiaro-Aprile; ma osservo che l'onorevole Giolitti ha detto poco fa che egli ci esponeva i punti essenziali del suo programma; il che vuol dire che non considera come essenziali le idee dell'onorevole Finocchiaro-Aprile. (*Approvazioni al centro e a destra*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho parlato dei problemi più urgenti.

FRADELETTO. Ma nel programma io noto una lacuna ben maggiore. Ascoltandolo attentamente, non ho raccolto parola la quale si riferisca ad una imperiosa, incalzante necessità che ormai tutti i buoni cittadini, a qualunque parte ascritti, riconoscono e proclamano, alla necessità, o signori, di restituire prestigio allo Stato. (*Approvazioni a destra*).

Oggi, in Italia, assistiamo a questa singolare antitesi: da una parte, espansione mirabile delle energie e delle iniziative private; dall'altra, infiacchimento deplorabile nell'esercizio delle pubbliche funzioni. (*Approvazioni a destra*).

Ora io credo che quest'antitesi debba essere tolta, se non vogliamo che l'azione e la dignità politica dello Stato italiano riescano troppo inferiori alla prosperità materiale del Paese. E questo s'impone maggiormente alla vigilia dell'ampliamento del suffragio, giacchè, per l'equilibrio di una democrazia, quanto più le riforme sono larghe e popolari, tanto più dev'essere robusto il potere dello Stato.

Forse l'onorevole Giolitti pensa che a garantire lo Stato sono sufficienti le sue

energie, e certo nessuno potrebbe metterle in dubbio; ma la forza discontinua e peritura di un uomo è cosa ben diversa dalla forza intrinseca ed organica delle istituzioni di un Paese!

E dopo ciò, varrà il programma che noi abbiamo ascoltato a separarci recisamente? Niente affatto. Varrà, piuttosto, ad allargare la clientela dell'onorevole Giolitti.

Il programma non ci dividerà, perchè un conglomerato politico formatosi durante parecchi anni di dittatura, consolidatosi attraverso due elezioni generali, fondato sopra una larga e salda base di amicizie, di aderenze, di transazioni, di compromessi, (*Interruzioni*) non si disgrega perchè il dittatore muti da un giorno all'altro la sua divisa.

Il programma non potrà dividerci, perchè nella vita pubblica ciò che suscita gli entusiasmi che accendono e le lotte che ritemprano, sono i principii costantemente professati, (*Approvazioni a destra*) sono le grandi idealità, sono le nobili passioni, e anche, sì, le questioni finanziarie ed economiche, ma quando siano penetrate di elementi morali, come avvenne in Inghilterra pel famoso bilancio di Lloyd George, del quale fu detto mirabilmente che sotto ogni cifra si sentiva palpitare la vecchia e austera anima puritana assetata di giustizia.

Così l'onorevole Giolitti, mentre gitta il turbamento morale in molte coscienze, non riesce a separare nettamente le parti politiche. E si comprende. La sincerità degli effetti non può nascere che dalla sincerità dei propositi e dei moventi.

Vengo alla seconda delle domande che mi sono da principio rivolte.

È utile quanto accade, è utile veramente alla parte politica nella quale io milito?

Giuseppe Mazzini che in questi giorni abbiamo così abbondantemente e, come si vede... così utilmente commemorato, diceva una cosa molto semplice e profonda, e cioè che ogni problema d'ordine politico può sempre risolversi in un problema di educazione morale.

Ora, considerando l'argomento che ci occupa da quest'alto punto di vista, io dubito assai che la mossa repentina dell'onorevole Giolitti giovi, nel senso migliore della parola, alla democrazia schietta, onesta, austera ed altera di sé.

E per dimostrarlo, non mi sarà necessaria molta fatica. Basterà che io mostri di non avere oggi dimenticato le belle lezioni che

ascoltai nelle scuole inferiori, medie e superiori della democrazia italiana.

Abbiamo sentito ripetere tante volte che i veri progressi politici sono quelli che si conseguono con forze proprie, non per virtù di piccole arti o di favori improvvisi; che le idee acquistano valore e colore dalla natura degli uomini e dalla profondità dei sentimenti; che, quanto maggiori sono gli ostacoli da abbattere, tanto più proficuo è il risultato, perchè ogni ostacolo abbattuto si converte in radice più salda di convincimento...

E d'improvviso, tutti questi nobili insegnamenti, corredati da una larga serie di esemplificazioni storiche e politiche, sono messi in disparte, e la democrazia, nell'incapacità di esprimere dal suo seno un capo o di prepararsi ponderatamente e maturamente alla vittoria, cede all'invito di colui che, fino a ieri, guidava il campo avversario!

Ma, si dice, v'è la riforma elettorale. Via, non ci avete insegnato ancora che le riforme politiche sono degli strumenti, dei meccanismi, che valgono in quanto è sano lo spirito che li muove ed è pura l'atmosfera morale e civile in cui operano?

Ora, se sono vere le accuse che voi avete implacabilmente rivolte all'onorevole Giolitti e che mai vi siete dati la pena di cancellare, potete avere piena fede nella sua reincarnazione? Non è egli l'uomo medesimo che accettò l'aiuto dei clericali, non solo nelle elezioni del 1904, quando il farlo poteva comprendersi di fronte ai torbidi di piazza, ma anche cinque anni dopo, nel 1909, allorchè nessuna ragione plausibile poteva giustificarlo? (*Commenti*). Potete ammettere che un'anima politica muti di colpo, da un'ora all'altra, come muta la psicologia dei personaggi nei melodrammi e nei romanzi di bassa lega? Potete credere ad una seconda verginità morale dell'uomo che più volte in questa Camera e fuori (io non mi sono mai associato alle ingiurie vostre) avete proclamato il corruttore della vita politica nel Mezzogiorno? (*Benissimo! È vero! — Commenti — Interruzioni*).

BUONVINO. Parlate di noi senza conoscerci.

FRADELETTO. Ma passiamo dal punto di vista ideale a quello pratico.

Sapete, o signori, quale potrà essere una conseguenza probabile di questo artificioso rivolgimento? Sarà che in tutti quei collegi d'Italia (e sono sciaguratamente troppi)

dove mancano le energie combattive o dove queste sono facilmente soverchiate dagli interessi e dalle ambizioni, dove il Governo fa e disfà la pubblica opinione o l'opinione pubblica si plasma docilmente sui desideri e sui voleri del Governo, dove non esistono organizzazioni operaie, vedremo moltiplicarsi i radicali falsi, i radicali estemporanei, (*Bravo! — Ilarità*) i quali improvviseranno le loro convinzioni coll'allegria indifferenza con cui avranno veduto il presidente del Consiglio mutare le sue, per il contagio che hanno sempre gli esempi, soprattutto i cattivi esempi, quando vengono dall'alto. (*Bene!*) E sarà codesto un nuovo elemento di debolezza e di corruzione per il paese nostro, giacchè uno dei pericoli più grandi per la democrazia non viene dagli avversari, che sono anzi stimolo alla vigilanza e alla difesa, viene dai democratici d'occasione e d'opportunità, pronti sempre ad abbandonare un principio senza fede abbracciato.

Coloro, invece, che da questo stato di cose trarranno vantaggio materiale ed aumento numerico saranno i socialisti.

CHIESA EUGENIO. Non credo.

FRADELETTO. E non soltanto per gli effetti presumibili e naturali della riforma, ma anche perchè l'offerta rivolta dall'onorevole Giolitti all'onorevole Bissolati e l'accordo con lui faranno credere che all'appoggio dei socialisti siano esclusivamente dovute le attualiriforme... (*Commenti — Interruzioni*).

È la verità, voi dite? Può darsi, ma per me è una verità spiacevole...

E tanto più lo farà credere, in quanto, per l'opposizione della maggioranza giolittiana, sarà sembrata di scarsissima efficacia la partecipazione dei radicali al Governo precedente. (*Benissimo!*)

I socialisti si gioveranno della rinuncia medesima dell'onorevole Bissolati, perchè, non essendo legati da alcun vincolo diretto o indiretto di corresponsabilità nel potere, potranno premere maggiormente sul Governo, ottenendone largo ricambio di concessioni, di arrendevolezza e soprattutto di benevola cecità. (*Ilarità — Approvazioni — Commenti*).

Voci all'estrema sinistra. Non ne abbiamo bisogno!

FRADELETTO. Ne avete bisogno!

Ora, voi mi permetterete di dire che io, per quanto riconosca la rettitudine personale dei capi del socialismo, non posso considerare l'aumento numerico dei socialisti...

Voci all'estrema sinistra. Lo sappiamo!

FRADELETTO. Lo dico appunto perchè lo sappiate!

...Perchè credo che esso non sia propizio nè all'elevazione dello spirito nazionale, nè ad una robusta disciplina dei servizi pubblici, nè alle finanze dello Stato. (*Approvazioni a destra ed al centro — Commenti*).

E non lo desidero per un'altra considerazione, più modesta ma umana, che riguarda il mio partito. (*Commenti*).

I socialisti nella loro ansia di conquiste elettorali non hanno riguardo alcuno verso i loro affini, (*Si ride — Commenti*) anche di fronte ad un avversario comune. E questo (io mi mantengo obbiettivo) è logico, perchè essi sono un partito di classe, mentre noi non lo siamo e non vogliamo esserlo... Ed anche verso gli affini si abbandonano volentieri a quell'acre vena di denigrazioni, che trova facilmente presa nell'animo credulo delle moltitudini. (*Approvazioni a destra — Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ne avverrà pertanto che i socialisti, rafforzati senza dubbio dall'atteggiamento del Governo, mentre non avranno modo di recare molestia ai radicali falsi od improvvisati, (*Bene!*) le cui candidature si moltiplicheranno in quei collegi, dove, non esistendo movimento operaio, non si potrà parlare di socialismo, combatteranno più strenuamente, negli altri collegi dove sono organizzati, gli elementi più convinti, più sinceri e più equanimi della democrazia. (*Commenti*).

Ma se le forze numeriche dei socialisti cresceranno, io domando se aumenterà in egual misura il loro vigore morale. È lecito dubitarne... (*Commenti — Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Anche qui io parlo il linguaggio dei socialisti; io ricordo una loro vecchia lezione. Essi usavano dire che le riforme, per riuscire feconde, devono essere il frutto di una laboriosa e pugnace conquista, non già una elargizione venuta dall'alto. (*Interruzione all'estrema sinistra*).

Ma qui non vi fu nè battaglia, nè conquista... (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Tutto ciò è voluto oggi dall'onorevole Giolitti, (*Commenti*) alcuni dicono per l'onesto ed accorto proposito di assorbirvi, altri, tra i quali l'onorevole Galimberti, per un desiderio senile di pace (*Commenti*) e per la vanagloria di coronare una vita intessuta di ambiguità e di antitesi, coi razzi della girandola popolare! (*Approvazioni — Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

E poi si è sempre visto che i partiti di avanguardia e di controllo, utilissimi ad un paese, perchè sono a volta a volta stimolo e freno, quando allargano di troppo le loro file, rischiano d'essere trascinati nelle correnti torbide e debilitanti dell'opportunistico politico. (*Approvazioni — Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Se non m'interrompete, vedrete che io sono rigorosamente obiettivo in quest'analisi. (*Interruzione del deputato Turati*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Ed ella, onorevole Fradeletto, non raccolga le interruzioni.

FRADELETTO. L'unico partito dell'estrema, che da questo grande equivoco, da questa crisi profonda delle coscienze potrebbe trarre largo beneficio, se volesse organizzarsi, se sapesse adoperare un linguaggio più temperato, sarebbe il partito repubblicano, (*Commenti*) che, del resto, nel nostro paese ha tradizioni incontestabili di disinteresse patriottico, perchè all'Italia molto ha dato e nulla ha mai chiesto.

Una voce dall'estrema sinistra. « Corriere della Sera! »

FRADELETTO. Ho dato abbastanza prove di pensare, bene o male, col mio cervello, senza bisogno di prendere dai giornali le argomentazioni dei miei discorsi!

PRESIDENTE. Chi ha interrotto, s'iscriva per parlare. Sarebbe il tredicesimo di quella parte. (*Accennando all'estrema sinistra*).

FRADELETTO. Quel partito potrebbe, ripeto, trarne immensi benefici, per ragioni negative e positive insieme.

Per ragioni negative: perchè (constato, non giudico) esso può apparire come il solo immune da compromessi e da transazioni.

Per ragioni positive: perchè quanto avviene potrebbe forse dar colore e sembianza di credibilità alla tesi repubblicana. (riferisco, non giudico) che nel nostro Stato monarchico non è consentito l'autonomo sviluppo e contrasto di tutte le forze spontanee del paese, per la presenza di un principio che la Costituzione dichiara bensì irresponsabile, ma che in realtà può premere o direttamente o per l'opera dei suoi zelanti servitori, e mentre prima, ad esempio, per un istinto atavico di gloria militare spingeva in un senso, ora, per bisogno casalingo di tranquillità, ripiega in un senso diverso. (*Commenti*).

Ricapitolando, dunque: aumento provocato di socialismo e, per necessaria reazione, di clericalismo; depressione degli

spiriti democratici schietti ed austeri; incubazione di falso radicalismo; condizioni più propizie offerte alla propaganda repubblicana: questa è l'opera che probabilmente si prepara, non secondo le intenzioni, ma per grazia e volontà dell'onorevole Giolitti.

Una voce dall'estrema sinistra. Sarà quel che sarà!

FRADELETTO. Voi dite: « sarà quel che sarà »; io penso a quello che non vorrei accadesse. (*Approvazioni a destra e al centro*).

Altra voce dall'estrema sinistra. Non abbiamo paura dell'allargamento del voto! (*Interruzioni — Commenti*).

APRILE. Finitela con codesti monopolii!

FRADELETTO. Pochi giorni sono un amico socialista, al quale confidavo queste inquietudini, mi rispondeva: forse non hai tutti i torti, ma bada che l'onorevole Giolitti è un espertissimo navigatore e che il gesto medesimo da lui compiuto, comunque tu voglia giudicarlo, è segno di abilità e di forza.

Ed io rispondo francamente che di esempi di abilità e di forza paragonabili a questo, è piena tutta quanta la storia italiana. Fra i politici, fra i signori, fra i condottieri del Quattrocento e Cinquecento voi troverete uomini forti ed abili da quanto e più dell'onorevole Giolitti; ma allora la patria, a malgrado delle sue fulgide glorie intellettuali, decadde moralmente e civilmente, per risollevarsi a nuova vita quando nacquero altre generazioni, che ebbero la santa ingenuità di restaurare il culto della dirittura e della coscienza. (*Bravo! — Approvazioni*).

Signori, sono per finire. Educato al rispetto degli uomini che servirono il loro paese, che invecchiarono nei pubblici uffici, mi duole di aver proferito parole amare verso il capo del Governo, come devoto al senso dell'amicizia, mi duole di staccarmi da amici carissimi. Ma io ho obbedito ad un interno comando, ad uno di quei comandi di fronte ai quali deve cedere ogni riguardo e deve allentarsi ogni vincolo.

Noi non possiamo rassegnarci alla prosecuzione di un'ultrapotenza personale, per cui l'oggi contraddice all'ieri e si riserva libertà di farsi contraddire dal domani. Non possiamo lasciar credere al paese, che guarda non tanto alla teorie quanto agli esempi, che i colpi più audaci e più scaltri siano premiati dalla Rappresentanza nazionale con la civica corona. Soprattutto la nostra generazione, che scende ormai l'arco degli

anni, non ha il diritto di defraudare la generazione nuova, trasmettendole strumenti parlamentari logori, guasti, circondati dalla pubblica disistima (*Interruzioni — Rumori*).

TURATI. Per questo è necessario il suffragio universale.

FRADELETTO. Onorevole Turati, ella che ha, non soltanto acuto ingegno, ma nobile cuore, non ischerzi sulle oneste trepidazioni d'una coscienza italiana. (*Bravo! — Applausi*).

Io so che in questa Camera, su tutti i banchi, vi sono coscienze limpide e rette, le quali provano i miei stessi turbamenti...

Una voce. Voteranno tutti per l'onorevole Giolitti.

FRADELETTO. Voterete voi...

Io mi rivolgo a queste coscienze e dico: se all'ultim'ora dimenticherete le vostre inquietudini per cedere ad altri consigli, a ragioni di utilità, di opportunità, di memorie recenti, di astuzie tattiche, sappiate che su di voi verrà a cadere una grande responsabilità, quella di aver reso più grave, forse irreparabile, il dissidio tra l'azione ambigua del Parlamento e l'anima onesta della patria. (*Vive approvazioni ed applausi a destra e al centro — Congratulazioni — Commenti animati e prolungati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murri. (*Conversazioni animate*).

Onorevoli colleghi, se non hanno volontà di continuare nella discussione, dovrò sospendere.

Voci. Sì, sì! A domani! (*Continuano le conversazioni animate*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè l'onorevole Murri non potrebbe parlare brevemente, rimetteremo il seguito di questa discussione a domani.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze.

DA COMO, segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici intorno alle cause che ritardano l'istituzione del servizio di automobili nella linea Lucera-Campobasso-Trivento.

« Pietravalle, Casciani, Cimorelli, Tommaso Mosca, Leone, Fede ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere i motivi per i quali è stato improvvisamente soppresso l'annuo contributo governativo all'Osservatorio per le malattie dell'ulivo istituito presso il Comizio agrario di Lecce ed i motivi per i quali sono stati interrotti gli utilissimi studi già intrapresi col concorso della regia stazione di patologia vegetale di Roma.

« Fumarola ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere la ragione per cui non ha risposto alle reiterate richieste della Commissione provinciale per la distruzione delle cavallette in provincia di Catanzaro, provocando le dimissioni dei suoi componenti.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se non creda giunto il momento di mantenere la promessa, più volte fatta alla Camera dai vari Ministeri, di prendere provvedimenti al fine d'impedire la teatralità dei grandi processi, teatralità che talvolta, come nel processo di Viterbo, dà campo alla stampa estera di compiere una finissima e continuata diffamazione a danno del nostro paese.

« Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui fatti deploratisi a Naso il 19 marzo e sulle cause che li determinarono.

« La Lumia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere quanto sia esteso il movimento degli Albanesi insorti contro l'oppressione dei Turchi; e per sapere se creda opportuno - come si confida, che siano inviate navi sulle coste di Scutari e nel porto di Salonicco a salvaguardia degli interessi e dei cittadini italiani.

« Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio e quello dell'interno per conoscere i loro intendimenti in merito alla circolare 21 marzo corrente del commendatore Mortara, regio commissario presso la Cassa Mutua di Torino, e segnatamente circa le affermazioni

ivi contenute in merito al recesso dasocio, affermazioni contrarie a quelle che ebbero a fare il Governo alla Camera e che hanno prodotto la più viva agitazione fra i soci tutti di quell'Istituto.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quale provvedimento abbia preso contro il capo stazione di Foggia che, con modi incivili, costrinse i viaggiatori provenienti da Napoli col treno delle 22 ad abbandonare le vetture dirette per Lecce ed aspettare in una sala di 2^a classe il treno da Castellammare che, per una frana ritardò il suo arrivo di circa 5 ore.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se e quali particolareggiate notizie abbia sull'immane disastro determinato dallo spaventoso incendio recentemente sviluppatosi in Nuova York, se e quale sia il numero delle vittime fra i nostri connazionali, e come intenda il Governo di provvedere ad una maggiore e più efficace tutela dei nostri emigrati all'estero.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla negata comunicazione dell'elenco delle agenzie della Cassa Mutua di Torino da parte del regio commissario della stessa.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per apprendere come intenda provvedere per limitare la frana di S. Giovanni in Querciola (Reggio Emilia) e per soccorrere i danneggiati.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se intenda di tollerare più oltre il prolungarsi dell'attuale stato di cose in Tripolitania dannoso agli interessi ed alla dignità della Nazione.

« Artom ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se l'espressione *delitti* che si legge all'articolo 5

del regio decreto di amnistia e condono 27 marzo 1911 sia stata adoperata per errore materiale in luogo dell'espressione *reati* o se veramente si sia voluto escludere dal beneficio del condono tutte le contravvenzioni mentre si sono inclusi i delitti.

« Chiaradia ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se il Ministero intenda tollerare che l'autorità forestale della provincia di Brescia mandi alle autorità comunali delle circolari riguardanti l'applicazione dell'articolo 27 della legge 2 giugno 1910, le quali impongono agli agricoltori delle prescrizioni gravose e vessatorie contrarie alla legge, al regolamento, alle dichiarazioni del Governo e alle istruzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda provvedere al normale funzionamento della ferrovia Rocchetta-Bari, Rocchetta-Barletta dove il disordine regna sovrano ed i viaggiatori sono trattati con disprezzo della loro dignità e dei loro interessi in guisa da provocare pericolose, quotidiane reazioni.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle finanze e il presidente del Consiglio per sapere se intendano appagare i voti dei vecchi dispersi avanzi della Camicia rossa che nell'ora in cui si festeggia il cinquantenario della Patria risorta domandano una modesta pensione per non morir di fame.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia per conoscere le ragioni per le quali non ancora si è provveduto alla nomina dei vice-pretori dei mandamenti di Frosolone e Cantalupo del Sannio.

« Pietravallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione circa il manierato deplorabile ritardo nella ripresa degli scavi a Pesto, nell'impianto di quel Museo e se è stato compilato lo elenco degli oggetti scavati e dove questi possono essere visibili.

« Giuliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere le ragioni per le quali l'Ufficio del Genio civile di Salerno ha creduto di posporre i lavori di esecuzione, non ostante i veri caratteri di urgenza, sempre reclamati, della strada di allacciamento del comune di Giungano alla esistente rete stradale, compresa nel piano regolatore per la spesa complessiva di circa 40 milioni.

« Giuliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda, nell'interesse della viabilità di Valle Camonica: 1° provvedere entro il corrente anno all'urgentissima sistemazione del tronco di strada nazionale fra la casa di Pagherola ed il vecchio ponte di San Brizio sopra Edolo; sistemazione autorizzata fino dal 1904, per l'esecuzione della quale venne già assegnato con legge il fondo di lire 261,000 ed è disponibile il fondo di lire 153,000, già assegnati alla sistemazione del tratto di strada nazionale n. 17, in corrispondenza alla valle di Sellero, ora passata alla provincia; 2° provvedere entro il corrente anno al consolidamento della frana della Val Mala lungo la strada nazionale fra Ponte di Legno ed il passo del Tonale, per il quale lavoro venne preventivata la spesa di lire 25,000; 3° provvedere a dare immediato corso agli studi già autorizzati per la sistemazione della valle d'Artogne nell'interesse dei comuni di Artogne e Pian Camuno, nonché della strada provinciale e della linea ferroviaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda appaltare regolarmente il servizio di facchinaggio interno alla stazione centrale di Milano e se creda usare preferenza alle vere cooperative di lavoratori regolarmente costituite. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se nelle future ordinazioni di draghe fluviali, richieste dalla navigazione, intenda rivolgersi alla industria nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cornaggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio e quello dell'interno se stmino rimandare ancora, l'adottamento dei provvedimenti definitivi proposto col progetto di legge del 29 novembre, n. 608, e sospeso nella discussione, innanzi alla Camera all'articolo 13 (15° della Commissione del bilancio) onde venire in aiuto, e riparsi, con opportuni mezzi, ai danni prodotti dal nubifragio del 24 ottobre 1910 alla costiera amalfitana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Cesare ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia intorno ai criteri seguiti per le recenti promozioni degli uditori giudiziari a giudici aggiunti di seconda categoria, e come intenda di provvedere ai numerosi posti vacanti di giudici aggiunti di prima categoria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pietravallo ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda disporre nuovi studi per rendere più breve e più economico il progettato tracciato della direttissima da Carinola a Napoli.

« Cantarano, Capece-Minutolo Gerardo, Scorciarini-Coppola ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione in ordine al funzionamento dell'ufficio scolastico nei suoi rapporti verso il comune di Bari ed il corpo insegnante e sui relativi provvedimenti.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione sopra il contegno di un professore della Scuola tecnica di Piazza Armerina, il quale, entrando arbitrariamente nella quinta classe elementare, schiaffeggiò, in presenza del maestro e della scolaresca, un ragazzo che egli ritenne avesse, un giorno prima, offeso con uno sputo un figliuolo suo — e sui provvedimenti che il ministro intenda adottare a tutela della dignità della scuola e a soddisfazione di quella cittadinanza così gravemente offesa.

« Cascino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro di grazia e giustizia, circa gli intendimenti del

Governo per riparare alle assurde ed ingiuste limitazioni dei decreti di amnistia e condono 27 marzo 1911.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione sull'applicazione data al disposto dell'articolo 42 del regolamento approvato con regio decreto del 21 novembre 1908, n. 623, specialmente circa l'obbligo per gl'insegnanti governativi di ottenere l'autorizzazione preventiva in via gerarchica per prestare l'opera loro in iscuole non governative senza inconvenienti.

« Cosentini ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi quelle, per le quali si chiede la risposta scritta, ai ministri interessati.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, sempre che i ministri competenti non vi si oppongano entro il termine regolamentare.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno di domani non potrà recare le interrogazioni, perchè prima deve esaurirsi la discussione sulle comunicazioni del Governo. Però proporrei alla Camera di iscrivere nell'ordine del giorno di domani, subito dopo il seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo, alcuni disegni di legge che hanno carattere d'urgenza, e che credo non importeranno alcuna discussione; e sono:

Maggiori e nuove assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11. (808)

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11. (809)

Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-11. (799)

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-11. (800)

Dopo questi disegni di legge potremmo inscrivere il seguito della discussione della « Conversione in legge del regio decreto 18 settembre 1910, n. 684 per le Puglie. Autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per lavori pubblici ».

Se non vi sono osservazioni in contrario si intende che così rimarrà stabilito.

(Rimane così stabilito).

La seduta termina alle 18.15.

Telegrammi di Assemblée estere in occasione delle feste cinquantenarie.

Son Excellence Marcora

*Président de la Chambre des députés
du Royaume d'Italie*

Roma (Monte Citorio).

Agréer, Monsieur le Président, la plus chaleureuse félicitation de la Chambre des députés du Parlement hongrois lors du mémorable anniversaire du Royaume d'Italie. C'est avec les sentiments d'amitié réciproque qui unit nos nations que je vous exprime mes vœux ardents pour le bien et la gloire de la noble Italie.

BERZEVICZY

*Président de la Chambre des députés
du Parlement Hongrois.*

S. E. Berzeviczy

Président de la Chambre des Députés

Budapest.

Étant ajournée la Chambre des Députés il me tarde de Vous exprimer, sûr d'interpréter les sentiments unanimes de mes Collègues, toute notre reconnaissance pour la manifestation de sympathie fraternelle que par votre moyen le Parlement hongrois a bien voulu nous témoigner. Profondément touché de vos expressions qui resserrent l'amitié des deux pays consacrée dans l'histoire je fais au nom même de mes collègues les vœux les plus ardents pour la prospérité toujours croissante de votre noble pays.

MARCORA

Président de la Chambre italienne.

*Monsieur le Président
de la Chambre des députés*

Rome.

La Chambre des représentants en séance de ce jour a voté par assis et levé l'ordre du jour suivant: « A l'occasion du cinquantième anniversaire de l'indépendance de l'Italie la Chambre adresse ses félicitations au Parlement italien et charge le Bureau de les lui transmettre ». Nous avons l'honneur de vous transmettre le texte de cet ordre du jour.

COOREMAN
Président.

MANSART
Secrétaire.

*Monsieur le Président
de la Chambre des Représentants*

Bruxelles.

Profondément touché des félicitations votées à notre adresse par la Chambre des Représentants je m'empresse de vous présenter, sûr interprète des sentiments unanimes de mes Collègues, les hommages de la reconnaissance du Parlement italien, ainsi que les expressions de notre sympathie la plus vive pour la noble nation belge.

MARCORA
Président de la Chambre italienne.

A Sua Eccellenza il Presidente della Camera

Roma.

La nazione ellena festeggia oggi con l'italiana il cinquantenario del risorgimento, epopea ammirevole per lotte gloriose e sacrifici delle nobilissime genti italiane, non obliando che tanto sangue prezioso di fillessi italiani bagnò il suolo di Grecia, creando così nuovi vincoli indelebili fra i due popoli già fratelli per tanta affinità di tradizioni e idealità, la Camera revisionista incaricami di trasmettere a Sua Eccellenza, pregandola di farne partecipi gli onorevoli membri della Camera italiana, calde felicitazioni e sentiti auguri per la grandezza e gloria del regno italico e della nazione italiana.

NICOLAS STRATOS, *Presidente.*

*S. E. Nicolas Stratos
Presidente Camera revisionista*

Atene.

Da Roma legata alla civiltà della Grecia da ricordi immortali di storia, il popolo italiano per mezzo dei suoi rappresentanti, dei quali mi rendo interprete, ricambia il saluto dell'Ellade gloriosa precorritrice dell'idea di nazionalità e affermate la sovranità del diritto sulla forza. Ringraziando la Camera revisionista per la gentile partecipazione alle nostre celebrazioni cinquantarie espressa con tanta nobiltà di pensiero, faccio a nome anche dei miei colleghi i più fervidi auguri perchè l'avvenire della Grecia sia pari sempre alla grandezza delle sue tradizioni.

MARCORA
Presidente della Camera Italiana.

*A Son Excellence Monsieur e Président
de la Chambre des Députés italienne*

Rome.

J'ai l'honneur de vous transmettre les félicitations les plus sincères de la Chambre ottomane à l'occasion de la fête du cinquantenaire de l'unité du Royaume de l'Italie ainsi que ses meilleurs vœux pour le bonheur de la nation italienne.

*Le Président de la Chambre des Députés
AHMED RIZA.*

*Son Excellence Monsieur Ahmed Riza
Président de la Chambre ottomane*

Constantinople.

Les félicitations et les vœux de la Chambre ottomane que vous m'envoyez dans la solennité d'aujourd'hui si mémorable pour notre pays trouvent la plus parfaite correspondance dans l'âme de la Chambre des députés italienne, au nom de laquelle je vous exprime les souhaits plus cordiaux pour la prospérité de la nation ottomane.

MARCORA
Président de la Chambre des Députés.

*A Son Excellence Monsieur le Président
de la Chambre des Députés*

Rome.

La Chambre des députés de Roumanie qui vient de se constituer m'a chargé à l'unanimité de transmettre à Votre Excellence et aux députés italiens ses chaleureuses félicitations et l'expression de ses sentiments de fraternelle sympathie à l'occasion des fêtes du Cinquantenaire de l'unité de la Nation italienne, son illustre et grande sœur.

Le Président de la Chambre des députés de Roumanie
OLANESCU.

*Monsieur le Président
de la Chambre des députés*

Bucarest.

Au moment où l'Italie fête le souvenir glorieux de la proclamation de son unité les souhaits de la nation roumaine, témoignés par ses députés, ne pouvaient que toucher nos cœurs. Les sentiments de sympathie et d'amitié fraternelle que vous avez bien voulu nous exprimer sont entièrement partagés par mes collègues dont je suis sûr d'interpréter les vœux sincères et chaleureux qui accompagnent le grand progrès de votre pays.

Le Président de la Chambre italienne
MARCORA.

*Son Excellence Monsieur Marcora
Président de la Chambre des Députés*

Rome.

Au nom de la Skoupchtina Nationale Serbe et me conformant à sa décision unanime j'ai l'honneur de présenter à Votre Excellence nos félicitations en saluant le jubilé grandiose par lequel la nation italienne célèbre aujourd'hui le cinquantenaire de son unité et s'acquitte d'une dette de reconnaissance envers ses glorieux ancêtres fondateurs de l'Italie moderne.

Président
NICOLITCH.

*Son Excellence Monsieur Nicolitch
Président de la Skoupchtina*

Belgrado.

Jesuis bien sûr d'exprimer les sentiments de la Chambre des Députés en vous envoyant les remerciements plus vifs pour le nou-

veau témoignage de sympathie qu'au nom de la Skoupchtina vous m'avez adressé dans notre solennité politique d'aujourd'hui, et je vous prie de vous rendre interprète de ces sentiments envers l'Assemblée nationale avec les vœux pour la prospérité toujours croissante de votre noble pays.

MARCORA

Président de la Chambre des Députés.

*A Son Excellence Mr. le Président
de la Chambre des députés*

Rome.

A l'occasion du cinquantième anniversaire de l'unité italienne, la Chambre des députés du Grand Duché de Luxembourg dont je suis l'interprète adresse à la Chambre des députés d'Italie un salut fraternel et à la nation italienne ses félicitations et ses vœux de grandeur et de prospérité.

AUGUSTE LAVAL

Président.

*Monsieur le Président
de la Chambre des Députés*

Luxembourg.

Interprète des sentiments des mes collègues je Vous prie de témoigner à la Chambre de Luxembourg l'expression de notre plus vive reconnaissance du salut fraternel, des vœux et des félicitations que vous avez bien voulu nous adresser à l'occasion de notre fête nationale.

MARCORA

Président de la Chambre des Députés italienne.

*A Monsieur le Président
de la Chambre italienne*

Rome.

En ce jour de joie pour le noble peuple d'Italie le Madjliss persan offre aux représentants réunis dans la Ville Eternelle ses sentiments de vive sympathie et ses vœux pour la grandeur et la prospérité de la nation italienne, auxquels j'ai l'honneur de joindre les miens.

MOTAMENELMOLK.

*Monsieur le Président
du Madjliss Persan*

Teheran.

A la noble Assemblée de Perse qui par Votre moyen a voulu bien s'associer à la joie de l'Italie fière de célébrer dans ces jours solennels son unité cinquantenaire, les remerciements les plus vifs de mes Collègues, ainsi que les miens et les vœux les plus chaleureux pour la prospérité toujours croissante de votre patrie.

MARCORA
Président de la Chambre des députés.

Telegrammi di Gruppi del Reichsrath austriaco, municipi, personaggi, ecc.

*A S. E. Marcora Presidente della Camera
Roma.*

Nella gioia della nazione festeggiante in Roma capitale cinquant'anni di unità, libertà e civile progresso consentono con animo che sa l'efficacia dei sacrifici i deputati italiani liberali.

MALFATTI.

*Onorevole Presidente
Camera deputati Marcora*

Roma.

Deputati dei partiti socialista nazionale e progressista del diritto di Stato del regno di Boemia fedeli all'idea della libertà salutano il Parlamento italiano nell'occasione del cinquantesimo giubileo della indipendenza conseguita dopo gloriose lotte sostenute con tanta abnegazione.

Dr. Baxa, Burival, Fresl,
Dr. Hajn, Hubka, Choc,
Kalina, Klofac, Lisy, Slama,
Sokol, Dr. Sviha, Zemlicka.

*Praesidium italienischer
Abgeordneten-kammer — Rom.*

Die drei freiheitlichen Abgeordneten Wiens beglückwünschen das italienische Volk und seine Kammer zur Feier des Tages an dem das Junge Italien erstanden ist, erkämpft vom Volke unter dem Banner der Freiheit und der Menschlichkeit.

FREIHERR VON HOCK, KUBANDA,
Dr. OFNER.

Camera dei deputati

Roma.

Der deutsche Nationalverband des Oest. Abgeordnetenhaus beglückwünscht auf das herzlichste die geehrte Kammer zum Jubelfeste des mit unserem Reiche verbündete Koenigreichs Italien.

Der Vorstand des deutschen Nationalverbandes
CHICZI, DAMM, GROSS, SYLVESTER, WOLF.

*Onorevole Marcora,
Presidente della Camera deputati*

Roma.

Il Club dei deputati Czechi del Consiglio Impero Vienna unanimemente incaricomi esprimere a voi, onorevole signor Presidente, nonchè a tutto il Parlamento Italiano i sentimenti di viva e sincera simpatia per la Nazione Italiana nella occasione del Cinquantenario della Unità di Italia. Il popolo Boemo nella sua preponderante maggioranza riconoscente alla Nazione Italiana per quanto fece di grande a vantaggio dell'umanità, del progresso, della civiltà, augura che, nello interesse della causa della pace e libertà, continui imperturbata rigogliosa la prosperità onde Italia mercè la conseguita unità meravigliò il mondo intero.

Dottor CARLO KRAMARC.
Presidente del Club Czecho.

*Marcora Presidente della Camera
Roma.*

Il Club Nazionale giudaico del Parlamento Austriaco porge vivi auguri alla nobile Nazione Italiana per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario del suo rinascimento nazionale.

MAHLER, STAND, STRAUHER.

*Monsieur le Président
de la Chambre italienne*

Rome.

Agréez, Monsieur le Président, au nom du Comité exécutif du Parti progressiste tchèque à l'occasion du cinquantième anniversaire de l'Italie unie nos félicitations sincères et nos souhaits cordiaux d'un avenir glorieux pour le peuple italien dans l'intérêt de l'humanité, de la démocratie et de la paix internationale.

ORTINA, MASARYK
Députés.

*A Sua Eccellenza Marcora
Presidente della Camera dei deputati*

Roma.

Alla festa d'Italia esultante nell'anniversario del compimento della sua unità il municipio di Fiume con viva partecipazione si associa, memore della fratellanza d'affetti che sempre legò la nazione italiana a quella ungarica, ricordando che la festa della libertà d'Italia è anche festa di alta civiltà, riflettentesi gradita sui cittadini di nazionalità italiana del Regno d'Ungheria.

F. G. CORROSACZ

Primo vicepresidente municipale.

Onorevole Marcora — Roma.

La gioventù roveretana ricorda il glorioso cinquantenario con fede immutata ed immutabile.

*A Sua Eccellenza Marcora,
Presidente della Camera dei deputati*

Roma.

Tradizioni di famiglia, culto del passato, ammirazione dell'Italia presente spingonmi come già ministro ed ora capo del maggior partito dell'opposizione a mandare in nome proprio e del mio partito auguri caldissimi per la prosperità e grandezza della gloriosa Italia, che fu nostra sorella nelle sventure ed è alleata ora nei tempi di pace, libertà e progresso.

FRANCESCO KOSSUTH.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

1. Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Discussione sui disegni di legge:

2. Maggiori e nuove assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11 (808).

3. Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11 (809).

4. Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato

di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-911 (799).

5. Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-11 (800).

6. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Conversione in legge del regio decreto 18 settembre 1910, n. 684, per le Puglie. Autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per lavori pubblici (608).

7. *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

contro il deputato Rienzi, padrino in duello (811).

contro il deputato Odorico per contravvenzione al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie (812).

Discussione dei disegni di legge:

8. Variazione ai ruoli organici del personale diplomatico e del personale consolare (773).

9. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (641).

10. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (632).

11. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (640 e 640-bis).

12. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (633, 633-bis).

13. Modificazione dell'articolo 47 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata (709).

14. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tasse sui contratti di Borsa (168).

15. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

16. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

17. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

18. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

19. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il lago di Garda (219).

20. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (416).

21. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

22. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).

23. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali Austro-Ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35 (186).

24. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).

25. Modificazioni alla legge elettorale politica (96 e 96-bis).

26. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).

27. Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul monte Tauro dall'applicazione del regio decreto 18 aprile 1909, n. 193 (694).

28. Aggregazione di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano (222).

29. Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato (*Modificata dal Senato*) (53-B).

30. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia (483).

31. Conversione in legge del regio decreto 21 ottobre 1910, n. 735, riguardante la proroga della scadenza delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel comune di Napoli (605).

32. Vigilanza nelle fondazioni che hanno per fine l'incremento dell'economia nazionale e dell'istruzione agraria, industriale e commerciale e sulle istituzioni affini (261).

33. Disposizioni sul reato di diffamazione (85).

34. Provvedimenti riguardanti il personale della giustizia militare, il personale civile dell'Istituto geografico militare, i maestri civili delle scuole militari ed i farmacisti militari (695).

35. Conversione in legge del regio decreto n. 558 del 29 luglio 1909 riguardante modificazioni alle tariffe e condizioni per i trasporti in considerazione della legge 7 luglio 1907, n. 489, sul riposo settimanale (726).

36. Permuta di un oggetto appartenente al Museo Nazionale di Napoli con altro appartenente ai Reali Musei di Berlino (752).

37. Costituzione in comune di Calciano frazione del comune di Caraguso (761).

38. Variazione ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione provinciale della Sanità pubblica. — Sulla nomina dei medici circondariali (703 e 704).

39. Proseguimento della ferrovia da Asmara a Keren (737).

40. Provvedimenti relativi alla categoria d'ordine, al personale comandato ed al personale subalterno presso l'amministrazione centrale della Marina (729).

41. Provvedimenti per l'arma dei carabinieri reali (749).

42. Ordinamento del Consiglio Coloniale (755).

43. Trasmissione di corrispondenza con la posta pneumatica (651).

44. Modificazioni all'articolo 4 della legge 27 giugno 1909, n. 384. Spese per la marina militare (746).

45. Provvedimenti riguardanti i sottufficiali e i sottocapi del Corpo Reali Equipaggi (750).

46. Modificazioni ed aggiunte alla legge n. 506 del 15 luglio 1907 per l'« esercizio di Stato dei telefoni » (757).

47. Assegnazione di lire 3,000,600 per la costruzione di alcuni edifici della regia Università di Roma (724).

48. Ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali (758).

49. Tombola telegrafica a favore degli ospedali « Umberto I » di Nocera Inferiore ed « Andrea Tortora » di Pagani (796).

50. Modificazioni alla legge 11 luglio 1907, n. 491 (Servizio esplosivi presso il Ministero dell'interno) (576).

51. Costruzione di due carceri giudiziari, uno a Venezia l'altro a Bari, di un sanatorio criminale a Montesarchio e di due riformatori a Cagliari e ad Airola (414).

52. Riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie (727).

53. Modificazioni alla legge 14 luglio 1907 n. 514, relativa alla istituzione di uffici tecnici centrali dei monopoli dei sali e tabacchi (779).

54. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (636 e 636-bis).

55. Provvedimenti relativi agli anziani ed alla elevazione dei minimi di stipendio del personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi (603).

56. Provvedimenti per l'istruzione forestale (652).

57. Disposizioni relative ad alcuni personali delle amministrazioni dipendenti dal Ministero della marina (732).

58. Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-11 (814).

59. Maggiori assegnazioni e diminuzioni distanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-11 (816).

60. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di Carità, dell'orfanotrofio femminile e dell'ospizio di mendicizia di Pisa (803).

61. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione (450).

62. Assestamento del bilancio di previsione della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-10 (529).

63. Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-11 (531).

64. Riordinamento dell'Amministrazione del dazio consumo governativo di Roma e di Napoli (707).

65. Concorso dello Stato nelle spese per congressi e feste patriottiche. Autorizzazione di fondi per spese di rappresentanza e per l'aumento dei servizi postali, telegrafici e telefonici in occasione delle feste commemorative della unificazione del Regno (798).

Sospesa la discussione:

66. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

67. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (Documento VIII-bis).

68. Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali. (*Approvato dal Senato*) (684).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1911 — Tip. della Camera dei Deputati

